ABBONAMENTI

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

*Avvisi economici*: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali*: pagina di testo L. 3 la linea; ultima pagina L. 1,60 la linea — *Avvisi finanziari*: L. 3 la linea — *Avvisi mortuari*: L. 3 la linea — *Piccola avvocat.*: L. 6 la linea. La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 62 e sue Succursali.

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 5 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

# LA TRIBUNA

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 16 Novembre 1917 — ROMA — Venerdì 16 Novembre 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 317

# Il problema urgente

La discussione che più vivamente occupa ed appassiona oggi, sotto l'urgenza del momento, i circoli politici e militari dell'Alleanza, è quella del Comando unico. La questione è [illegible] della attualità dalla decisione presa a Rapallo di costituire un Consiglio superiore di guerra interalleato [illegible] comune.

Il Parlamento francese [illegible] che ha preceduto la crisi, eminenti uomini hanno avuto occasione di pronunciarsi in proposito. E molti dubbi e perplessità sono state presentate sulla efficacia dell'organo costituito, quando non si sia destinato ad essere che un organo puramente consultivo. E uomini come Millerand hanno sostenuto la tesi che, nonchè di un organo consultivo, ciò che v'è bisogno è un vero e proprio Comando unico, il quale non può avere che incarnato addirittura in un generalissimo anzichè in un Comitato di generali. Anche tutta la stampa inglese con quella prontezza e sensibilità che è propria nel percepire le capitali [illegible] ione. I dubbi elevati sulla adeguatezza o meno dell'organo creato a Rapallo sono rispettabili. In generale la nota dominante è che l'intuizione istintiva avuta da Lloyd George con la tendenza a una unificazione del Comando sia da approvare come una necessità dettata dal momento e che doveva essere attuata e individuata anche prima; ma i dubbi che si levano vertono sul fatto se il Comitato creato, sia veramente l'organo che ci vuole, sebbene indubbiamente esso costituisca un passo avanti verso il concretamento dell'ideale desiderato.

[illegible]

Orbene, anche questa volta dobbiamo [illegible] che, con la sua solita franchezza, la più coraggiosa e decisiva parola sia stata detta da Lloyd George nel suo discorso di Parigi. [illegible]

... non potrei più accettare la responsabilità [illegible] della guerra ».

[illegible] v'è oramai nella situazione generale che un solo paese in guerra da parte nostra, e questo paese è l'Alleanza. E chiunque sia di questo unico paese buon patriotta, non può non augurarsi che le parole di Lloyd George siano per esser profondamente ascoltate da tutti e tradotte in nuovo e sempre migliore ordine di fatti.

Se così sarà, come ci auguriamo, se questo stato d'animo formerà da ora in poi il fondo e la leva motrice delle decisioni che saranno per essere prese, è certo che le secondarie questioni pratiche dei particolari di attuazione saranno [illegible] e prontamente risolute.

Questioni come quelle della maggiore o minore opportunità di un Consiglio superiore di guerra, e di uno Stato maggiore comune, ovvero addirittura di un generalissimo, questioni come quelle dell'autonomia da lasciare ai vari particolari Comandi per la condotta dei vari fronti, mentre per le decisioni generali funzioni e presieda un Comando centrale, e tutte le altre sollevate nella discussione odierna, son questioni che appariranno immediatamente più facili non appena, [illegible] di [illegible], si sia portata la questione sul terreno pratico di quel comune esercito di manovra, che è stato tante volte inutilmente reclamato, e di cui oggi gli avvenimenti dimostrano per la prima volta in maniera palmare la necessità. Notammo altra volta come sia appunto la esistenza e la mobilità di questo esercito di manovra che ha formato il segreto dei successi tedeschi, e che ha costituito il terreno pratico e il contenuto reale su cui ha funzionato il Comando unico tedesco. Mentre i veri eserciti nazionali funzionano nei particolari fronti sotto la direzione dei singoli Comandi autonomi, è soltanto l'esistenza e la mobilità di un comune esercito di manovra che può dar contenuto di realtà e di efficacia all'esistenza e all'esercizio di un effettivo e deliberativo Comando centrale unico — comunque sia per essere costituito — il quale tutti i fronti esamini e vagli, a ciascuno provveda con la forza che ha in mano, alla stregua del criterio della situazione generale, di cui esso solo può avere la visione e il quadro completo.

E' su questo campo della stabile costituzione dell'esercito di manovra che la discussione va portata e fissata; ed è su questo solo terreno che la discussione sul Comando unico potrà porre basi, e su queste basi definitivamente edificare.

## Il Consiglio di guerra unico

### Lloyd George legge il testo dell'accordo

LONDRA, 14.

Asquith, tra applausi, domanda al Primo Ministro se può ora dichiarare quali saranno le attribuzioni precise del Consiglio interalleato, di cui è progettata la creazione, e particolarmente quelle dello Stato Maggiore, che vi sarà addetto, se questo Consiglio si propone, in base al parere del proprio Stato Maggiore, di far prevalere la sua opinione in materia strategica su quella dello Stato Maggiore britannico e del Comandante in capo sul campo di battaglia, se la decisione definitiva circa la distribuzione e i movimenti dei vari eserciti in campagna sarà presa dal Consiglio o dai Governi che vi sono rappresentati, e se la Camera dei Comuni avrà l'opportunità di discutere la creazione di questo Consiglio e le dichiarazioni fatte al riguardo da Lloyd George nel suo discorso di Parigi.

Lloyd George si alza per rispondere, tra applausi.

La miglior risposta che posso dare a questa interrogazione — dice — è di leggere alla Camera gli articoli dell'accordo tra i Governi francese, italiano ed inglese per la creazione del supremo Consiglio di guerra interalleato.

1.) *In vista di una miglior coordinazione dell'azione militare sul fronte occidentale, è creato un Consiglio di guerra, composto del Primo Ministro e di altri membri del Governo di ciascuna delle Grandi Potenze i cui eserciti combattono sul fronte occidentale, l'estensione dei poteri di questo Consiglio agli altri fronti essendo riservata ad una ulteriore discussione colle altre grandi Potenze.*

2.) *Còmpito del supremo Consiglio di guerra è di sorvegliare la condotta generale della guerra. Esso definisce le proposte che debbono essere sottoposte alla decisione dei Governi, veglia alla loro esecuzione e ne informa i rispettivi Governi.*

3.) *Lo Stato Maggiore e i Comandanti degli Eserciti di ciascuna Potenza, incaricati della condotta delle operazioni militari, rimangono responsabili verso i loro rispettivi Governi.*

4.) *I piani generali di guerra elaborati dalle autorità militari competenti sono sottoposti al supremo Consiglio di guerra, che, sotto l'alta direzione dei Governi assicura la loro concordanza e propone le modificazioni, quando ciò sia necessario.*

5.) *Ogni Potenza delega nel supremo Consiglio di guerra un rappresentante militare permanente, la cui esclusiva funzione sarà quella di consigliere tecnico presso il Consiglio.*

6.) *I rappresentanti militari ricevono dai loro Governi e dalle autorità militari competenti dei rispettivi paesi tutte le proposte, informazioni e documenti riferentisi alla condotta della guerra.*

7.) *I rappresentanti militari sorvegliano giorno per giorno la situazione delle forze e dei mezzi di ogni sorta di cui dispongono gli eserciti alleati e quelli nemici.*

8.) *Il supremo Consiglio di guerra si riunisce normalmente a Versailles, ove saranno stabiliti i rappresentanti militari permanenti e i loro Stati Maggiori. Essi potranno riunirsi in qualunque altro luogo, secondo che le circostanze esigeranno. Le conferenze del supremo Consiglio di guerra avranno luogo almeno una volta al mese.*

Si può rendersi chiaramente conto — aggiunge Lloyd George — da questi articoli che il Consiglio non avrà alcun potere esecutivo e che le decisioni definitive in materia strategica, come pure per ciò che riguarda la distribuzione e i movimenti dei vari eserciti in campagna continueranno a spettare ai vari governi alleati. Nessun servizio di operazioni attiva sarà perciò addetto a questo Consiglio. I rappresentanti militari permanenti attingeranno nel servizio d'informazioni degli alleati, attualmente esistente, tutte le informazioni necessarie per permetter loro di dare pareri al supremo Consiglio degli alleati. Scopo degli alleati è stato di costituire un organismo centrale, il cui còmpito consisterà nel sorvegliare i campi di operazione nel loro insieme, mediante le informazioni ottenute da tutti i fronti, da tutti i governi e da tutti gli Stati maggiori, e se occorre di fare da parte loro proposte per la migliore condotta nella guerra.

Se la Camera desidera avere l'opportunità di discutere questo importante argomento, come pure il discorso che io feci a Parigi, il Governo propone che la seduta di lunedì sia riservata all'uopo.

## Dopo le dichiarazioni di Lloyd George

LONDRA, 15.

Ogni possibilità di crisi ministeriale si può escludere dopo l'accoglienza fatta ieri dalla Camera dei Comuni alle dichiarazioni preliminari di Lloyd George sulle attribuzioni del nuovo Consiglio di guerra interalleato. Lunedì l'argomento sarà discusso lungamente, sopratutto per dar modo ad Asquith di scagionarsi dalle accuse rivolte da Lloyd George alla sua Amministrazione nel discorso di Parigi. Si potrà quindi avere un duello oratorio fra Asquith e il Primo Ministro, ma è certo che la maggioranza della Camera, pur seguendole con vivissimo interesse le vicende, non vi parteciperà attivamente. La franchezza di George, e il fatto che egli parlò prima a Parigi, invece di riserbare alla Camera dei Comuni la primizia delle impressioni riportate dal suo viaggio in Italia, hanno offeso non poche suscettibilità. Si riconosce tuttavia al Primo Ministro il merito di essere animato dalle migliori intenzioni, e sopratutto si ammette che una crisi in questo momento non potrebbe risolversi che col ritorno al potere di George l'uomo sul quale si concentrano la fiducia e la speranza della massa del popolo inglese. Tutti i colleghi di George al Governo hanno approvato, com'è noto, senza riserva il nuovo accordo fra gli Alleati; cosicchè si crede che Asquith più che del Consiglio di guerra, si occuperà lunedì delle affermazioni fatte da George a Parigi sulla politica di guerra seguita finora dalla Gran Bretagna e dai suoi Alleati.

L'importanza non soltanto apparente, ma fondamentale del discorso di Lloyd George è comprovata dalle impressioni e dalle agitazioni che ha suscitato nel mondo politico inglese, ciò dimostra come il Primo Ministro abbia affrontato veramente il problema essenziale della guerra, come è stato per molto tempo concepito.

Il primo effetto di quello che lo stesso Primo Ministro ha definito: *la sua brutale franchezza*, è stato di sollevare la furia di certi gruppi politici i quali hanno tra l'altro creduto che le sincere parole, con cui Lloyd George riconosceva nel passato gli errori degli alleati, potessero venire sfruttate con una diffamazione contro l'Inghilterra e che una crisi ministeriale liquidasse il Primo Ministro. Il gruppo di opposizione che riconosce Asquith per capo è infatti in armi.

Ma se la reazione prodotta dalla violenza stessa delle parole di Lloyd George ha potuto nelle prime ore di ieri far sorgere l'idea di una crisi politica, la verità è che questo pericolo era già scomparso prima di sera.

Innanzi tutto sembra che i colloqui che Lloyd George ebbe con i colleghi di Gabinetto appena tornato a Londra abbiano escluso qualsiasi possibilità di dissensi nel Ministero. L'intero Gabinetto di guerra, a quanto apprendo, è perfettamente d'accordo colle decisioni che il Primo Ministro ha approvato a Rapallo e con le intenzioni da lui espresse nel suo discorso a Parigi. In tal caso, può considerarsi come esclusa la possibilità di una crisi.

### GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

## Il Governo di Kerensky vittorioso

### I massimalisti sconfitti dappertutto

LONDRA, 14.

**L'Informazione dell'« Agenzia Reuter » circa la situazione in Russia così continua:**

**Tutta la Russia, eccetto una piccola parte di Pietrogrado, è ora nelle mani del Governo *provvisorio*. Il generale Kaledin è dittatore del sud della Russia. Gli ordini del Governo *provvisorio* sono firmati da Kerenski, Korniloff e Kaledin.**

**Viaggiatori provenienti da Pietrogrado dichiarano che combattimenti si svolgevano nelle vie fra la popolazione e i « bolcheviki » e che quando essi lasciarono la città i « bolcheviki » erano stati battuti da Kerenski al Palazzo d'Estate fuori di Pietrogrado.**

**A Pietrogrado, la causa dei « bolcheviki » viene abbandonata dai loro partigiani. Le Ambasciate alleate sono ora in contatto con Kerenski. I cosacchi hanno annientato le forze principali dei « bolcheviki ». La popolazione di Pietrogrado strappa i proclami dei « bolcheviki » ai quali viene data la caccia nelle vie.**

## Kerenski padrone di Pietrogrado

### Lenine è prigioniero

PARIGI, 15.

**Il «New York Herald» ha da Copenaghen: La Legazione di Russia conferma che i bolcheviki sono stati battuti a Tsarkoje Selo; Kerensky è padrone di Pietrogrado e Lenine è stato fatto prigioniero. Nessuno straniero è ferito.**

**I giornali hanno da Copenaghen: Le truppe del generale Korniloff si sono impadronite del Kremlino. Gli elementi borghesi fanno assegnamento su Rodzianko, Miliukoff e Korniloff.**

**Il «Journal» ha da Stoccolma: Si apprende che ogni comunicazione con Pietrogrado fu improvvisamente interrotta martedì alle 8.20. Nessuna risposta ai segnali è stata più ottenuta. Se ne ignora la causa.**

### IL COMUNICATO DI STASERA

# Combattimenti accaniti sugli altipiani

## I tentativi nemici sul Piave respinti

**COMANDO SUPREMO, 15 Novembre 1917.**

**Il nemico ha intensificato la sua azione sulla nostra fronte montana, dalla zona di Asiago alla valle della Piave.**

**Nella notte sul 14, attaccò il tratto Monte Sisemol-Melette Davanti che resistè validamente. L'azione fu continuata, da noi con successo nella giornata di ieri per scacciare con contrattacchi parziali nuclei avversari che, raggiunto qualche elemento avanzato delle nostre posizioni, tentavano sostenervisi.**

**Nella mattinata di ieri il nemico portò l'attacco più a nord sul tratto Meletta Davanti-Monte Fior-Monte Castelgomberto: respinto, ripetè il tentativo nella serata con maggiori forze e violenza, ma venne nuovamente ributtato. Colonne che dal Lisser avanzavano a ventaglio verso la fronte Frizzoni confluenza Brenta-Cismon vennero prese sotto il fuoco della nostra artiglieria e arrestate.**

**Numerose forze hanno impegnato la nostra occupazione avanzata tra Cismon e Piave; a Monte Roncone l'avversario venne respinto; a Monte Tomatico, i nostri avamposti ripiegarono, dopo buona resistenza, sulle posizioni prestabilite: nella direzione della stretta di Quero, l'attacco nemico fu paralizzato.**

**Nella pianura la lotta è continuata: nuovi tentativi nemici di passare la Piave sono stati sventati: i reparti che passarono il fiume nei giorni precedenti sono rinserrati sempre più dappresso nell'ansa di Zenson e contenuti nel tratto allagato tra Piave e Vecchio Piave, dove sono stati contrattaccati e vengono battuti dalle nostre batterie in concorso con le artiglierie della Regia Marina.**

**Nella giornata di ieri nostri apparecchi bombardarono efficacemente i [illegible] ti sulla Livenza e sul Monticano e, abbassati a poche centinaia di metri, mitragliarono truppe e traini in marcia lungo le rotabili della pianura.**

**DIAZ.**

Il fronte del Trentino entra sempre più in funzione per opera del nemico. E' ancora una manovra del tipo di quella esplicata sulla Dunajez che costrinse i russi a ritirarsi dai Carpazi fino al Dniester.

Il tedesco, con comando e concetto unico tenta sfruttare il successo ottenuto nella zona montana. I nostri resistono e permettono così di manovrare al coperto tra il Piave e il Brenta, verso una salda linea di arresto.

La nostra sinistra, che tiene il massiccio fra il Piave e il Brenta e fra il Brenta ed Asiago, essendo la parte che avrebbe più sensibile contraccolpo su tutta la linea del Piave e del Brenta, è quella sottoposta oggi a maggior pressione. I giorni che trascorrono grazie alla nostra resistenza, senza concedere al nemico di avanzare, sono per noi preziosi e costituiscono un successo. Le azioni avversarie mirano sempre alla Valstagna, per dove passa la strada di Bassano; ma si sono estese a nord del massiccio a sud di Fonzaso e Feltre.

Lungo il Piave le azioni sono contenute, ma finora non accennano a carattere di vero attacco: è piuttosto un vigoroso investimento di teste di colonne che è efficacemente fronteggiato. Meno che sulla sinistra, nella zona montana la battaglia non assume ancora grandi proporzioni, nè da parte del nemico, nè da parte nostra. Tutte le truppe impegnate spiegano gran tenacità e valore.

G. G.

## La nostra vigorosa resistenza

### sull'Altipiano di Asiago e sul Piave

L'Agenzia Stefani comunica:

*Adempiuto, dopo quattro giorni di resistenza, il suo ufficio di protezione dei movimenti che le truppe dell'Altopiano di Asiago dovevano eseguire, in armonia*

*col nuovo schieramento dell'esercito, il M. Longara a nord di Gallio, è stato abbandonato.*

*Fin dal pomeriggio del 9, il nemico, nella speranza appunto di coglierci nella crisi di un movimento aveva assalito la nostra linea di vedette a ovest di Asiago. Le vedette ripiegavano lentamente, mantenendo un fuoco sì nutrito, che il nemico ne aveva la sensazione di resistenza da parte di grosse forze e annunziava poi, com'è noto, la conquista di Asiago, dopo violenti combattimenti nelle vie. La notte continuava l'accanirsi degli austriaci contro i nostri posti avanzati e la mattina del 10, verso le 7, almeno otto battaglioni di cui sei del 1. e 2. Kaiserjäger, con un disperato sforzo si impadronirono di Gallio e di M. Ferragh. Nel pomeriggio dello stesso giorno, vigorosi contrattacchi di nostri elementi del 16. reparto d'assalto, di un battaglione del 5. bersaglieri e di un battaglione della Brigata « Pisa », ci ridavano le posizioni perdute, lasciando in nostro potere numerosi prigionieri. Il nemico subiva sì gravi perdite che non ritentava la sorte fino al pomeriggio dell'11 quando sciupava tre altri battaglioni in un tentativo fallito di assalirci tra Gallio e il Longara. Con forze fresche (5 battaglioni del 17. e 27. fanteria e riparti d'assalto) rinnovava l'impresa nella serata ed occupava alcuni elementi del Longara, ma immediatamente ne veniva ricacciato da riparti del 9. fanteria e del battaglione alpini « Verona » i quali con mirabile slancio contrattaccavano validamente appoggiati dall'artiglieria. Verso la mezzanotte del 12, l'assalto nemico al Longara si rinnovava e veniva ancora contenuto dai nostri nuclei di retroguardia.*

*Ormai i movimenti preordinati si erano compiuti: il M. Longara poteva essere sgombrato. Anche dalle posizioni avanzate in Val Sugana e nei monti presso Feltre le retroguardie hanno raggiunto i grossi sulle linee loro assegnate, tenendo in iscacco le avanguardie nemiche, contrattaccandole, ricacciandole.*

*In seguito a questo ripiegamento vennero abbandonati dopo un completo sgombro dei materiali utilizzabili, i forti di sbarramento costruiti fin dal tempo di pace a nord e a nord-ovest di Arsiè. Tra questi sono i forti di Cima di Campo e di Cima di Lan che tedeschi e austriaci annunziano di aver espugnati a viva forza, mentre nessuno era rimasto a difenderli: come formidabili opere mentre tutto ciò che poteva dar loro efficienza militare era stato asportato o distrutto.*

*Sulla Piave il nemico tenta di assicurarsi i passi. Presso il Ponte di Fener una grossa barca con 30 uomini che cercava di raggiungere la riva destra del fiume è stata distrutta a colpi di cannoni. Reparti nemici che presso S. Donà e Intestadura avevano varcato la Piave sono stati ributtati nel fiume. Alquanti prigionieri e due mitragliatrici sono rimasti in nostre mani. Le imbarcazioni delle quali l'avversario si era servito sono state distrutte. A Zenson, dove grossi reparti austriaci erano riusciti a stabilirsi sulla riva destra, profittando degli argini e del terreno coperto, una metodica azione nostra va riducendo in zona sempre più angusta l'occupazione nemica. Nuclei nemici sono riusciti ad infiltrarsi nell'isolotto detto Le Grave di Papadopoli a nord di Ponte di Piave, e sulla riva destra del fiume presso Grisolera, non lontano dalla foce. In questa ultima località la folta vegetazione e gli altri argini che limitano fortemente il campo di vista e il campo di tiro, hanno favorito l'insinuarsi verso le nostre linee di piccoli reparti che sono contenuti dalla nostra difesa.*

## Sante Garibaldi cavaliere della Legion d'onore

PARIGI, 15.

Sante Garibaldi tenente del 1.o reggimento della legione straniera è stato nominato Cavaliere della Legione d'onore, e avendo dato prova in tutte le circostanze di grande coraggio e di disprezzo pel pericolo, è stato decorato della Croce di Guerra.

## La Croce Rossa americana

L'Ambasciata degli Stati Uniti comunica: Il Consiglio di guerra della Croce Rossa nazionale americana pubblica un prospetto delle somme raccolte e spese fino al novembre.

Il totale delle somme finora raccolte ammonta approssimativamente ad ottanta milioni di dollari; il totale delle somme spese fino al novembre raggiunge quasi 41 milioni di dollari, di cui 37 milioni di dollari son stati impiegati in opera di soccorso nei paesi alleati.

## Le Colonie al Re

In occasione del genetliaco del Sovrano, la colonia italiana di Aden, esigua di numero, ma fervente di patriottismo, riunitasi presso il Console d'Italia cav. Cecchi, inviava al Sovrano un reverente telegramma augurale.

Telegrammi sono stati pure inviati dai sodalizi nazionali e dalla colonia italiana di Barcellona, di Patrasso, di Boston, dove è stata aperta anche una sottoscrizione per i profughi.

## Il Giappone e la guerra

PARIGI, 15.

L'ex-ambasciatore al Giappone Gerard, dimostra sul *Petit Journal* la grande importanza dell'accordo tra il Giappone e gli Stati Uniti, nel quale egli vede un pegno di una energica continuazione della guerra contro la Germania nel Pacifico, una garanzia contro ogni pericolo di sorpresa, una vera lega contro il pericolo tedesco.

### LA CRISI FRANCESE

## Perchè Painlevé è caduto

PARIGI, 15.

**Dopo il sensazionale discorso di Lloyd George e le chiare dichiarazioni di Painlevé, si poteva credere che la politica francese si sarebbe svolta in una atmosfera purificata ed in sfere più elevate. Ma gli scandali recentemente rivelati hanno lasciato tali irritazioni, che era fatale dovessero avere una ripercussione.**

**Il Parlamento è intervenuto, turbando le sensazioni prodotte da quelle dichiarazioni e da quel discorso. Invano Painlevé tentò convincere la Camera che la discussione delle interpellanze sulla politica interna sarebbe inopportuna. Il suo rifiuto non fece che eccitare le impazienze e fu interpretato, anzichè come il desiderio di non influenzare le decisioni della magistratura, e conservare l'autorità per rappresentare la Francia nel Consiglio degli Alleati, come il tentativo di soffocamento temporaneo o di seppellimento definitivo di questioni che appassionano i partiti ed interessano l'opinione pubblica.**

**La crisi è spiacevole, come qualunque crisi in un'ora grave; ma era persuasione di molti che la Painlevé fosse la personalità sufficientemente energica in questo momento per presiedere il Gabinetto, e che questo suo Gabinetto morisse di lenta morte.**

**In questi ultimi tempi, i giornali parlavano apertamente della sua successione ed oggi esprimesi unanimemente il voto che bisogna che risorga un Gabinetto energico come quelli che si ebbero nei primi due anni della guerra.**

G. G. SARTI.

## La debolezza di Painlevé

Painlevé cade per le incertezze e le esitazioni dimostrate di fronte ai vari scandali che interessano oggi la giustizia, e che non la interessano ancora.

Debolissimo oratore parlamentare è privo del dono dell'improvvisa oratoria, doveva cadere dopo il voto di fiducia, per una questione di data. La cosa è così strana che alcuni si sono domandati se non l'abbia voluto fare apposta: tanto più che si diceva tra le quinte che egli avesse già preparato un Gabinetto con Viviani alla presidenza ed alla giustizia, mentre egli sarebbe rimasto alla guerra e Barthou agli esteri. La soluzione della crisi mostrerà quanto di vero vi fosse in questa ipotesi.

Come abbiamo detto, intanto non si sa quale indicazione trarre da una giornata nella quale il Governo è approvato nello insieme della sua politica di guerra ed è rovesciato su una questione insignificante. Ciascuno della Camera reclama un Governo energico, dichiarandosi pronto a sostenerlo; ma dietro questa formula generale, si sa che esiste una opposizione ed una concezione di interessi.

Vi è chi dice che il triumvirato Viviani, Briand, Thomas sarebbe all'altezza del còmpito presente, mentre altri negano a questi uomini qualsiasi efficacia, insieme a tutti quelli succedutisi al Governo durante la guerra. Ma allora non rimane che Clemenceau, che molti saluterebbero come il vero salvatore; mentre altri lo temono, ritenendo la sua presenza una prova troppo audace e un vero salto nel buio; altri infine, e specialmente i socialisti, lo avversano chiaramente.

Intanto si annunzia che Poincaré ha già consultato, i presidenti della Camera, oltre ad altri uomini politici.

Tra questi vi sono Clemenceau, che sotto la presidenza di Poincaré, non era mai stato chiamato all'Eliseo; Viviani, Briand e Leygues. La cordiale accoglienza fatta l'altro ieri a Barthou, dalla Commissione senatoriale degli esteri, di cui Clemenceau è presidente, fa ritenere che i due ex-presidenti del Consiglio si siano già accordati per salire insieme al potere. Il nome di Barthou si fa anche per una combinazione con Viviani.

La Camera ha manifestato soltanto il desiderio che la soluzione della crisi sia rapida, poichè ha deciso di riunirsi martedì.

Intanto, una cosa è certa ed è che qualunque sia l'uomo che dirigerà domani i destini della Francia, non farà che continuare la politica seguita da Painlevé a Rapallo: e gli accordi anglo-franco-italiani, rimarranno la base della sua attività nella condotta della guerra. I principii di questa politica escono infatti dalle discussioni di ieri, e i soli appunti espressi furono per intensificare e concentrare sempre più la solidarietà cogli alleati.

## Le consultazioni di Poincaré

PARIGI, 15.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha conferito successivamente con Clemenceau, René Renault, Georges Leygues e Viviani e poi con Briand, circa la soluzione della crisi ministeriale; ha poi conferito anche con Briand, Thomas e Sembat.

E' probabile che il Presidente della Repubblica Poincaré, non prolungherà oltre domani mattina le sue consultazioni. Si crede pure che chiamerà sin dal pomeriggio d'oggi un uomo politico al quale darà l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto.

## L'incarico a Clémenceau?

I giornali dicono che dalle discussioni di ieri negli ambulacri della Camera risulta che è avvenuto un fatto nuovo negli annali delle crisi ministeriali, e cioè l'organizzazione di un gruppo dei partiti di sinistra sotto l'impulso del partito socialista per un intervento comune nello svolgimento e nella soluzione della crisi. Taluni vedono in questo nuovo gruppo la resurrezione dell'antico blocco.

L'*Echo de Paris* crede che il Presidente Poincaré proporrà a Clemenceau di formare il nuovo Gabinetto. Secondo i giornali di sinistra Clemenceau appare infatti come il più indicato per risolvere energicamente le difficoltà presenti.

Anche l'*Excelsior* dice che Clemenceau ha le maggiori probabilità. Però anche Barthou, Briand, Pams, Jonnart e Viviani hanno numerosi partigiani.

## Il marchese Salvago-Raggi

PARIGI, 15.

E' partito per Roma l'ex-ambasciatore d'Italia marchese Salvago-Raggi, salutato alla stazione dal nuovo ambasciatore conte Bonin-Longare, dal personale dell'Ambasciata e del Consolato e dagli ufficiali appartenenti alla Missioni italiane in Francia.

# CRONACA DI ROMA

## La campagna romana
### e la soluzione dell'eterno problema

Tutti comprenderanno subito che questo problema riguarda la coltivazione agricola dell'immenso territorio che circonda la capitale ed alla cui soluzione si opposero finora due grandi difficoltà:

1. La persistenza del latifondo che il proprietario, anche ricchissimo, non ha mezzi adeguati, nè attitudine, nè possibilità tecnica, nè convenienza amministrativa di coltivare razionalmente per trarre dalla terra tutta l'utilità ch'essa può dare; 2. la repulsione a mutare abitudini per adottare abbondanti e moderni mezzi di lavorazione, speditivi ed economici, specialmente oggi che gli uomini dediti al lavoro dei campi sono sotto le armi e mancano pure gli animali da lavoro o non si possono mantenere nell'efficienza necessaria, mentre il Paese abbisogna invece di una complessa produzione agricola triplicata sulla media normale.

Il grande esempio di superare la prima difficoltà lo diede per primo, non è guari, il Duca di Sermoneta Don Leone Caetani, spezzando un latifondo sulla Via Appia Nuova in medie e piccole tenute e vendendole ad altri cittadini che così divennero medi e piccoli proprietari agricoltori, idonei a coltivare intensamente la propria porzione di terra.

Nel frattempo, un agricoltore intelligente ed esperto, giovane di grande energia, dava l'esempio di affrontare e vincere la seconda difficoltà.

Il sig. Augusto Petricca di Montelibretti, affittuario di altra vasta tenuta di Casa Caetani, in territorio di Cisterna, si dedicò per molti mesi a studiare praticamente l'impiego dell'elettricità dinamica ai diversi lavori agricoli, in ispecie alla preparazione dei terreni per la semina del grano.

Noi abbiamo assistito l'anno scorso, e ne scrivemmo su queste colonne, ad estesi e concludenti esperimenti di aratura meccanica per parte della qui esistente Società di motocoltura. Si trattò allora di rompere il forte «cappellaccio» proprio dei terreni perfettamente incolti dell'Agro Romano, con aratura profonda circa 30 cent., per la quale si adoperarono e si adoperano tuttora macchine a vapore di molta forza, di meraviglioso funzionamento, ma che per divulgare l'uso delle quali manca oggi ogni combustibile, o per meglio dire, tanto il carbone quanto la legna costano così tanto da rendere la spesa assolutamente insopportabile e così pure impossibile la pronta e diligente manutenzione del materiale, per la grande penuria di metalli e di meccanici.

Ma prescindendo da ciò, i grandi aratri a vapore non sono punto necessari per le arature poco profonde adatte pei cereali, su terreni leggieri, quali ordinariamente sono i prati stabili sui quali oggi appunto è indispensabile dar principio alla trasformazione dei sistemi culturali, incominciando col seminare il frumento per sfruttare l'humus prezioso accumulato da secoli.

Ecco perchè il sig. Petricca si valse a Cisterna della corrente elettrica per azionare un complesso apparecchio di aratura meccanica, di fabbricazione ingegnosa ma alquanto primitiva e ch'egli, dopo prove e riprove, che gli costarono un discreto capitale, tempo e fatiche parecchie, riuscì a far modificare razionalmente ed adattare opportunamente ai terreni ed alle consuetudini locali fino ad arare con esso ed approntare per la semina tutta la parte destinata a grano della tenuta di 700 ettari ch'egli tiene in affitto a Cisterna.

E' ben naturale che la notizia di così importante successo si propagasse rapidamente in provincia ed affluissero al Petricca, da parte di agricoltori proprietari e mercanti di campagna, numerose richieste per l'aratura meccanica elettrica delle rispettive terre, richieste che raggiungono finora la somma per oltre 1000 Ettari, rappresentanti almeno una produzione di 20 mila quintali di grano.

I primi a farne domanda furono i fratelli Grazioli nuovi proprietari della tenuta «Casa Bianca di sotto» alle *Frattocchie* prossima alla fermata del *tram* Capanne di Marino, ex proprietà di Don Leone Caetani.

La Società Laziale di Elettricità, e per essa il direttore ing. Frigerio, affine di partecipare e dare impulso al nuovo ed economico sistema di lavorazione agricola, accondiscese subito a fare una lunga derivazione di linea ad alto potenziale (12000 volts) facente capo ad una cabina mobile trasformatrice a 500 volts, elemento integrante dell'apparecchio Petricca.

Il motore, azionante l'aratro trivomere a bilanciere fissato in testa al terreno da lavorare, tiene allato un carro argano svolgente la fune metallica. L'altro carro argano avvolgente la fune è situato alla testata opposta ed entrambi i carri avanzano lateralmente con movimento automatico per modo che per questo lavoro di aratura bastano due uomini ed un ragazzo.

Il trivomere rompe la cotica erbosa e la rivolta per una larghezza di m. 1.20 a profondità variabile da 25 a 45 centim., con velocità oraria di 3 km. ed 800 m. ed il motore, facendo 600 giri al minuto primo sviluppa una forza di 80 cavalli quale, durante il periodo sperimentale, venne valutata dal Petricca idonea per rispondere pienamente allo scopo.

Tutto considerato, si possono preparare per la semina 5 ettari al giorno con una spesa di 150 lire per ettaro; mentre con i buoi, per 5 ettari, ci vorrebbero più di 10 giorni ed una spesa che con l'alto prezzo dei foraggi, ammesso pure di trovarli, non si sa dove andrebbe a finire.

La corrente elettrica adotta sui campi e sulle aie serve inoltre a trebbiare il frumento, a pressare i foraggi, ad azionare pompe per sollevare l'acqua dei pozzi, indispensabile all'agricoltura intensiva e per dar vita alle piccole industrie agricole che abbisognano del moto.

Ed i nuovi medi e piccoli proprietari, allettati dalla qualità della terra che vien messa alla luce mediante un lavoro facile, pronto ed a buon mercato, così da apparire il campo arato un vero terreno da ortaglie, trovano subito opportuno di ricercare l'acqua, erigervi la casetta colonica, costruire le stradicciuole di comunicazione come i fratelli Grazioli già cominciarono a fare nella redenta tenuta alle «Frattocchie».

Speriamo che i burocratici ora non sorgano con vecchi preconcetti ad attraversare il benefico movimento che sull'esempio di questi fatti va determinandosi tra la popolazione agricola della campagna romana; ma che al contrario il Governo intervenga con efficaci aiuti e saggie disposizioni ad integrare ed estendere l'opera dei veri elementi fattivi di cui la Nazione ha bisogno per combattere e resistere.

**Ing. BERNASCONI.**

## Le notizie riguardanti i militari mobilitati

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Alcuni distretti militari hanno in questi giorni affisso un avviso al pubblico perchè le richieste di notizie di militari mobilitati vengano rivolte soltanto all'ufficio di notizie in Bologna ed alle sue sezioni e sottosezioni.

Date per altro le presenti contingenze di guerra, è necessario render noto al pubblico che il predetto ufficio non è per il momento in grado di soddisfare le numerosissime richieste che da ogni parte gli pervengono. Non appena i servizi inerenti alle comunicazioni postali e telegrafiche saranno sistemati in base alla nuova situazione militare, la benemerita opera dell'ufficio notizie di Bologna — che rimane sempre l'esclusivo organo per le informazioni relative ai militari mobilitati — potrà riprendere la sua regolare attività e rispondere come per il passato alle legittime aspettazioni di tanti interessati.

## Il sentimento del dovere

Due contadini dell'Umbria, Ignazio Orsini di Poggio Catino, e Articani di Catino, soldati alla fronte dallo scoppio della nostra guerra, erano in licenza nel loro paesi, quando apprendendo la dolorosa notizia della invasione del Veneto, vollero, senza aspettare il termine del loro congedo, raggiungere subito i loro reggimenti, dicendo: questo è il nostro dovere!

Un altro contadino, pure di Poggio Catino, certo Grilli, domandò il passaggio negli «arditi».

Un campagnolo di Gavignano, veduto comparirgli il figlio soldato, che era ritornato dalla fronte, afferrava il fucile e minacciava di ucciderlo se non fosse tosto tornato al suo posto.

E vi ritornò!

Al cav. Biase Alfonso Fozza, colonnello del 3. battaglione di M. T. pervenne una lettera di un suo ex-soldato, riformato Mozzanotte Altero, che lo prega di rimandarlo al fronte, ora che le belle terre del Friuli e del Veneto sono calpestate dai tedeschi e dai turchi. La lettera chiude così: «Chiedo di andare volontario per vendicare i nostri fratelli».

## Il capo della polizia giudiziaria
### della Questura Centrale

Il cav. Alessandro Andreani, dell'ufficio di Pubblica Sicurezza della Real Casa, è stato, in seguito alla promozione a commissario, destinato alla Questura Centrale. Egli va a dirigere l'ufficio di polizia giudiziaria in sostituzione del commissario cav. Giovanni Rostagno, promosso vice-questore e destinato a Bologna.

Poco più che quarantenne, il cav. Andreani appartiene da circa 17 anni all'Amministrazione della Pubblica Sicurezza ed ha sempre dato ottime prove della sua illuminata abilità. Successe, inoltre, per le sue eccellenti qualità, negli uffici da lui occupati presso la Real Casa e a Livorno negli uffici delle Ferrovie e della Polizia giudiziaria.

## S. P. Q. R.

— L'Ufficio Municipale di Annona comunica che col giorno 18 corrente verrà chiuso lo spaccio di burro in piazza di Pietra, dovendo riconsegnare i locali. Rimarrà aperto lo spaccio in piazza della Pigna e ciò finchè non sarà pronto più vasto locale già in via di sistemazione.

## Per la Patria

Dei sentimenti che animano e animarono nell'ora tremenda i nostri ufficiali degni di stare alla testa dei soldati d'Italia e di raccogliere nella loro voce la voce dei gloriosi commilitoni morti, è prova ed esempio la seguente lettera che venne scritta da un colonnello a sua moglie durante le tristi giornate che hanno iniziato questo mese di novembre.

Zona di guerra ... novembre 1917.

Vittoria carissima,

Con telegrammi (non sempre li hanno fatti partire) e con cartoline ho cercato di darti mie notizie per lasciarti tranquilla; io sto bene in salute, ma moralmente sto malissimo, vi è stato qualche momento che avrei voluto la morte. Che Dio ci protegga e che gli uomini si mostrino tali per un'immediata rivincita è questo il mio voto, il voto di quanti sentono l'amore della Patria. La vita diviene zero davanti all'onore nazionale e questa speranza ci mantiene, ci sorregge, sperando che il paese ci sorregga all'interno e ...... ora che sono in gioco la vita e l'onore di tutta una Nazione. Iddio, la gravità del momento, il sentimento del dovere da compiere, la mia coscienza che dice la responsabilità mia, mi hanno conservato la calma, cosa principalissima in questo grave frangente; ed ho potuto riunire non solo i miei, ma tutti o quasi i militari dell'artiglieria del mio Corpo d'Armata ed ho potuto guidarli. Ne ha circa tremila e con il mio esempio, esempio che ha obbligato circa 100 ufficiali ad imitarmi, seguendo la truppa passo per passo per circa trecento km., ho ottenuto la disciplina massima, li ho tutti stanchi sì, ma pronti a seguirmi dovunque.

E quanti volevano unirsi a me, al loro papà...

Spero avere il materiale al più presto per ritornare a compiere tutto intero il mio dovere di soldato e di cittadino. E' col sacrificio nostro, di tutti, che dovrà esser cancellata l'onta, affinchè voi ed i nostri figli non ne subiate le conseguenze.

## I mutilati di Villa Mirafiori chiedono di tornare al fronte.

In occasione della distribuzione del distintivo tenuto a Villa Mirafiori in questi giorni il tenente colonnello Pognisi, glorioso mutilato della guerra, rendendosi interprete del pensiero di tutti gli allievi accolti attualmente nell'Istituto con un magnifico discorso vibrante del più alto sentimento di amor patrio e di un grande spirito di sacrificio, dichiarò alle autorità militari presenti che i mutilati sono pronti ad offrire al Paese tutto ciò che resta loro di attività, di amore e di energia.

Il discorso commosse tutti i presenti e il desiderio nobilissimo dei mutilati è stato già accolto dalle autorità militari e i primi mutilati sono già partiti per la zona di guerra.

## ASTERISCHI

**A Villa Mirafiori**

In occasione della distribuzione del distintivo tenuta a Villa Mirafiori in questi giorni, il tenente colonnello Pognisi, glorioso mutilato della guerra, rendendosi interprete del pensiero di tutti gli allievi accolti attualmente nell'Istituto con un magnifico discorso vibrante del più alto sentimento di amor patrio e di un grande spirito di sacrificio, dichiarò alle autorità militari presenti che i mutilati sono pronti ad offrire al Paese tutto ciò che resta loro di attività, di amore e di energia.

Il discorso commosse tutti i presenti e il desiderio nobilissimo dei mutilati è stato già accolto dalle autorità militari e i primi mutilati sono già partiti per la zona di guerra.

**Una culla.**

La casa del nostro caro collega di redazione, Pio Vanzi, è stata ieri allietata dalla nascita di una bella bambina, che avrà nome Dora. Alla gentile signora Angioletta, al collega carissimo, alla piccola Dora auguri, auguri.

**La Presidenza generale**

dell'*Opera Nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra* invita i soci dei Comitati del Veneto a volersi recare alla sede dell'Opera in Via del Gesù, n. 70, dalle ore 17 alle 19 per comunicazioni riguardanti la assistenza dei profughi orfani di guerra.

**Echi del genetliaco del Re.**

Al *Policlinico*, per festeggiare, in modo conveniente all'attuale momento, il genetliaco di S. M., le dame della *Croce Rossa* hanno radunato tutti i soldati feriti che hanno in cura nella grande sala della [illegible] hanno invitato l'on. Colisse a dare loro una conferenza per spiegare gli avvenimenti e risollevare gli animi con la dimostrazione di tutte le ragioni che si hanno per esser certi della vittoria della patria.

La cerimonia è riuscita egregiamente, e i numerosi soldati hanno mostrato il loro gradimento.

Dopo la conferenza dell'on. Colisse le dame hanno distribuito sigarette ai soldati.

**Istituto superiore di studi commerciali**

Sabato 17 corrente, alle ore 10, nei locali dell'Istituto, Circo Agonale 14 (Palazzo Doria) — avrà luogo la cerimonia della inaugurazione dell'anno accademico.

Il discorso inaugurale sarà tenuto dal prof. cav. Aldo Blessich sul tema «Posizione geografica e competizioni marittime.»

## L'Impresa Ing. Carretta-Colli

avverte i suoi operai che potranno riunirsi sul cantiere di Ancona o dare notizie a Torino, via dei Mille, 7.

## Piccole Note

*I rivenditori di giornali*, adunati in assemblea, hanno deliberato di accogliere completamente la circolare della Federazione giornalivendoli d'Italia ed hanno, contemporaneamente, eletto a far parte del nuovo Consiglio: Romolo Giordani, Mariano Lorini, Vincenzo Patroni, Federico Gesco, Annibale Di Bona, Ercole Sestili, Domenico Fiorelli, Francesco Marinelli, Augusto Gorga, segretario; Ercole Spadoni, economo; Francesco Mondini, contabile; Raffaele Masi, cassiere. Il Comitato centrale della Federazione, composto dei soci Aristide Ceccarelli, Augusto Gorga, Francesco Mondini e Paolo Valoro, segretario residente a Milano, sentito il parere favorevole della sezione di Roma, ha deliberato di accogliere i rivenditori di giornali profughi nelle file dei rivenditori di Roma.

**Una Associazione tra gli educatori dei sordomuti.** — Si è costituita a Roma una Associazione Nazionale tra gli Educatori dei Sordomuti. Scopo dell'Associazione è quello di concorrere all'incremento degli studi didattici per la educazione dei sordomuti. L'Associazione inoltre tutelerà gli interessi morali e materiali della classe dei maestri.

Le adesioni si ricevono in Roma presso il prof. Carissimo Trafeli, via Cavour 210.

Il Consiglio direttivo eletto è composto dal presidente dottor Mario Silvestri, dal vice-presidente prof. Giuseppe Galligaris e dal segretario cassiere prof. C. Trafeli.

**Ditte e Società commerciali.** — La Camera di Commercio ricorda a tutti i commercianti e industriali, alle Ditte e alle Società che, per disposizione della legge 20 Marzo 1910 n. 121 sono obbligati — sotto comminatoria della multa da 5 a 200 lire — a comunicare ad essa tutti i mutamenti che avvengono nelle loro rispettive aziende e cioè: le nuove lavorazioni e commerci intrapresi, i trasferimenti, l'apertura, la chiusura o la cessione di aziende o succursali di case, le nomine di procuratori, le successioni ereditarie, ecc., e per le società anche gli aumenti, riduzioni di capitale, le nomine o revoche di direttori, i cambiamenti di consiglieri e amministratori, e ciò anche nel caso che si tratti di sole succursali od agenzie.

## Gli spezzati di rame francesi

E' logico, è naturale che a Roma corrano, con tanti ospiti francesi a noi carissimi, gli spezzati di rame di quella Repubblica ma non è logico che vengano rifiutati dai bottegai, dai fattorini del tram, ecc. Giorni sono un ufficiale francese si è giustamente risentito per il rifiuto.

Sarebbe utile far conoscere al pubblico che spezzati d'argento e di rame di Francia hanno lo stesso valore dei nostri.

## L'eleganza femminile
### all'Hôtel Minerva

La primaria Sartoria Arcidiacono di Milano, terrà esposti i suoi modelli fino a domenica 18 corr. Veste inoltre i signori uomini col più fine buon gusto.

## Per la lastricatura di via Fabio Massimo

Per la via Fabio Massimo la più importante e frequentata delle traverse di via Cola di Rienzo, ricca di grandi e decorosi edifizi e di negozi d'ogni genere e che conduce alle caserme e agli ospedali militari, era stata richiesta al Comune la pavimentazione a lastricato; una sistemazione stradale non motivata dal desiderio di far più bella la via, ma dal bisogno di renderla più pulita e rispondente alle necessità dell'igiene, alla quale certo non può conferire la polvere che continuamente si leva dalla pavimentazione a macadam e che quando piove, con offesa anche del decoro stradale, diventa fango.

Ora, si parla di voler modificare l'attuale pavimentazione, lasciando però a macadam la zona occupata dai binari del tram.

E una commissione di cittadini abitanti in quella via, ci fa presente che tale provvedimento riuscirebbe infruttuoso.

Infatti, lastricare a metà, significa lasciare la polvere; è dunque un provvedimento assolutamente inutile, ed il Comune può risparmiare la spesa ingente che quell'inutile provvedimento gli costerebbe.

La lastricatura laterale rappresenta sempre un criterio errato; erratissimo quando, come nel caso, non si tratta di un miglioramento stradale puro e semplice. Per la via Fabio Massimo, lo scopo del provvedimento e le conseguenze che ne derivano sono diverse e di ben altra entità.

Occorre provvedere, dunque, immediatamente ad eliminare le cause del lamentato inconveniente: ed esse si eliminano soltanto lastricando tutta la strada, non una parte di essa.

A noi pare che le ragioni esposte da quei cittadini siano degne della maggiore considerazione e confidiamo che l'Ufficio V vorrà tenerne conto.

## L'Hôtel d'Italie a Firenze

Situato splendidamente sul Lung'Arno resta aperto tutto l'anno ed è frequentato dalla migliore società italiana e straniera.

## Il nuovo orario del tram Roma-Tivoli

Da domani andrà in vigore il seguente orario:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Roma | p. | 6.40 | 9.30 | 12.30 | 18 — |
| Tivoli | a. | 8 — | 10.51 | 14.8 | 19.25 |
| Tivoli | p. | 6.25 | 8.30 | 12 — | 16.30 |
| Roma | a. | 8 — | 10 — | 13.36 | 17.50 |

## Hôtel Delle Vue Roma

Via Boncompagni 37, situato in località saluberrima, elegante, dotato di ogni *comfort* moderno. Prezzi moderati; trattamento conveniente per famiglie a lungo soggiorno; cucina di prim'ordine. Proprietari sono i signori F. Beltrame, L. Milli.

## Per i profughi del Veneto

### I versamenti alla "Tribuna"

| | | |
|---|---|---|
| Esther Vakalopoulos Perelmann | L. | 50 — |
| Dopo la lettura dell'articolo di Rastignac ad un tavolo della trattoria Sorcellati | » | 28 — |
| Scandalosi Onofrio | » | — 50 |
| Ing. Vincenzo Scalisi | » | 20 — |
| Leonardo Rinella | » | 10 — |
| R. Scuola Media di studi applicata al Commercio (1) | » | 182 — |
| Bruni Ercole | » | 50 — |
| Vincenzo Volpe | » | 10 — |
| Tommaso Volpi | » | 5 — |
| Giuseppina Felici e Dalmonte | » | 50 — |

(1) Roma, 14 novembre 1917.

Fra tanto fervore di animi che, bene auspicando per gli alti destini della Patria, si volge ora fraternamente a lenire le angosce e le strettezze di coloro che l'ira nemica sospinge oggi in mezzo a noi, son lieto di segnalarle la spontanea ed unanime manifestazione del personale e degli alunni di questa R. Scuola, che ha portato a raccogliere fra noi la somma di L. 257.

Con questa somma abbiamo già disposto per un aiuto di L. 75 ad una famiglia profuga presentataci da un nostro collega; ci che le rimanenti L. 182 (centottantadue lire) mi onoro inviare a *La Tribuna*, affinchè figurino nella sottoscrizione da essa aperta.

Con sensi di alta considerazione

Il Direttore: *G. Vallebni.*

Raccolta fra gli Insegnanti, il Personale amministrativo e di servizio Lire 134.

Raccolta fra gli alunni: Nella 1.a classe Lire 50,40 — Nella 2.a, 40,50 — Nella 3.a, 10 — Nella 4.a, 22,10. Totale Lire 257. — Meno quelle già elargite L. 75 — Restano L. 182.

* * *

La Banca Commerciale Italiana ha consegnato oggi al Presidente del Consiglio on. V. E. Orlando la somma di lire *cinquecentomila* inviata qui dal Consolato italiano di Valparaiso quale offerta di quella Colonia italiana e lire *duecentomila* della Colonia di San Paolo.

— Il comm. Adolfo Apolloni ha versato L. 1000 — e non L. 500 — come erroneamente era stato segnato nella seconda lista delle oblazioni pervenute al Comitato dei profughi, per conseguenza il totale generale aumenta a L. 245,262.25.

— Si avverte il pubblico che, per accordi intercaduti, presso la Banca d'Italia è stato aperto un conto corrente per il versamento delle offerte che, con patriottico slancio in tutta Italia si sono iniziate a favore dei profughi friulani. Le sedi succursali, pertanto, della Banca d'Italia riceveranno qualsiasi versamento.

— L'Ammiraglio Comandante Superiore Navale inglese ha rimesso al Ministro della Marina la somma di lire 2457 raccolta a favore dei profughi del Friuli fra gli equipaggi delle navi dipendenti, accompagnando la generosa offerta con una nobilissima lettera in cui esprime i più cordiali sentimenti di simpatia per l'Italia e di fiducia nell'immancabile vittoria delle sue armi. L'Ammiraglio Del Bono si è affrettato a rimettere la somma al Presidente del Comitato di soccorso on. senatore Di Prampero.

— Nell'adunanza tenuta ieri dalla Federazione Nazionale dei Comitati pro invalidi la assemblea ha votato con vivo plauso l'assegnazione di un contributo straordinario di lire *cinquantamila* all'Unione dei Comitati Veneti, manifestando fraterna ed affettuosa solidarietà all'Unione Veneta.

### Le Opere federate per l'assistenza

Con sincero, commosso spirito di solidarietà fraterna verso i doloranti profughi veneti, le «Opere federate di assistenza e propaganda nazionale» — presieduta dall'on. Comandini — stanno svolgendo in ogni parte d'Italia, a mezzo dei loro segretari provinciali, una azione veramente efficace in pro di quelle generose popolazioni.

Dall'Abruzzo giunge notizia che i segretari provinciali, avv. Rodolfo Ludovici per Aquila, e avv. Francesco Rodomonte per Teramo, hanno rivolto nobili e patriottici appelli per ospitare il maggior numero dei cari fratelli profughi.

A Trapani, promosso dal segretario provinciale nob. G. B. Garamini, si è tenuto un solenne Convegno con largo intervento delle autorità e dei rappresentanti di tutte le associazioni locali.

Dopo l'approvazione di un nobile ordine del giorno parlarono, applauditissimi, il prefetto comm. Moscarella e il sindaco comm. Scio esprimendo la più schietta ammirazione per la istituzione del Segretariato delle Opere federate.

Si iniziò fra gli intervenuti una sottoscrizione in favore dei profughi delle terre invase che subito fruttò lire 900.

A Sassari, per cura di quell'attivissimo segretario provinciale dott. Arnaldo Satta, avvengono manifestazioni patriottiche in tutti i centri della provincia. La circolare dell'onor. Comandini: «ai doveri dell'ora presente», diffusa in moltissimi esemplari, ha avuto ottima accoglienza: medici, parroci, insegnanti l'hanno letta e spiegata alle popolazioni valendosi di tutta la loro autorità per ispirare calma e fiducia durante gli avvenimenti attuali.

In una imponente riunione, presieduta dall'on. sen. Garavetti, si è deliberato di inviare vibrati telegrammi all'on. Orlando.

Alle «Opere federate» giunge notizia dell'attività spiegata nelle rispettive provincie dai suoi segretari, tra i quali vanno segnalati: avv. comm. Antonio Bonardi, di Rovigo; rag. Luigi Cattaneo di Milano; dott. Luciano Cavalli, di Vicenza; prof. Gaetano Gasperoni, di Verona; avv. Poletti, avv. Tosi e avv. Garetti, di Ravenna; cav. Raul Caretti, di Ferrara.

### Al Pantheon

In questi giorni i profughi veneti, cadorini e friulani accorrono al Pantheon e si soffermano pregando dinanzi le tombe di Vittorio Emanuele II e di Umberto I, quindi appongono le loro firme negli appositi albi. Queste manifestazioni di omaggio rivolgenti al Gran Re liberatore della Patria e al Re buono sono, nell'ora presente, quanto mai significanti.

### Censimento

Nel loro interesse e per le opportune provvidenze annonarie i profughi veneti attualmente dimoranti in Roma sono obbligati a recarsi immediatamente all'Ufficio di Statistica e Stato Civile in via Poli 54, pianterreno, per dare le loro generalità e la loro abitazione.

Tutti gli albergatori e le famiglie private che ospitassero profughi, sono tenuti a darne sollecita denuncia al detto ufficio con la completa generalità, professione, luogo di provenienza, giorno dell'arrivo e della partenza.

### Per vestire i derelitti

Continuano a giungere numerose al Comitato di Propaganda della *Croce Rossa* le offerte per gli indumenti ai profughi friulani. Notiamo le ultime: Duca e Duchessa Sforza Cesarini, Lire 2000; Duca e Duchessa di Genovera, L. 500; Donna Teresa Massimo, L. 500; Marchese e Marchesa Ferraioli, L. 300; Contessa Martini Marescotti, L. 200; Marchesa Guiccioli, L. 200; Barone e Baronessa Colucci, L. 200; Signora Speranza, L. 200; Luisa e Giorgetta Rognetta, L. 200; Comm. A. L. Ferrari, L. 100; Signora Luigia Olivari, L. 100; Ten. Modigliani, L. 10; Cap. di corvetta Cini, L. 10. Sono inoltre da notarsi altre offerte del personale delle Ferrovie dello Stato: Ministero dei Trasporti (personale delle Ferrovie), L. 80; Esercizio Navigazione, L. 258; Divisione Trazione, L. 78; Servizio Sanitario, L. 280; Ufficio Sperimentale (Segretariato), L. 52. — Il Comitato di Propaganda della *C. R. I.* avverte che si accettano anche offerte di indumenti e di stoffe.

### Il Protettorato di San Giuseppe

Anche in questa dolorosa contingenza, come in tutte le tristi contingenze per la Patria, il Protettorato di San Giuseppe ha dato il suo concorso quanto più largamente gli fu possibile, raccogliendo 28 piccoli profughi senza famiglia.

### Per le giovani profughe

Il Comitato romano dell'Opera di protezione della Giovane fin dai primi giorni dell'arrivo a Roma dei profughi friulani ha prestato attivamente l'opera sua, accogliendo in varie case donne e bambini. Per meglio intensificare ed ordinare il proprio lavoro ha ora istituito uno speciale ufficio di segreteria in via S. Sebastianello 9, dove potranno rivolgersi le giovani isolate e abbandonate onde trovare soccorso e aiuto.

L'ufficio è aperto ogni giorno dalle 15 alle 18.

Il Prefetto di Roma ha ricevuto l'offerta della signora Maria Bainbricskova Pomasoni Biondi di ricoverare, a totali sue spese, 15 fanciulli profughi di guerra, che verranno affidati alle cure delle Suore di S. Brigida, in Via Appennini.

## Si ricerca

— *Vincenza Italia Damiani in Botti* cerca notizie dal proprio figlio Botti Federigo. Abita: Albergo della Ferrovia, in via Napoli 67, Roma.

— *Giuseppe Toso*, soldato del 1.o regg. fanteria, Firenze, ricerca Elvira Toso e figli: Teofilo, Geltrude e Angelico, il cognato Carlo Cengarle, la moglie Emma Toso e figlia Rosa, Codroipo (prov. di Udine).

— *Maria ed Elena Simoncini* ricercano la loro madre Antonietta, smarrita alla stazione di Udine la mattina del 28 ottobre. Erano con lei quattro nipotini, la loro nonna materna Giovanna Naccari di Pirano (Istria) e i coniugi Francesco e Clotilde Cavallini, pure di Udine. Nostro indirizzo: Albergo «La Torre», in via Taddea, Firenze.

— *Norma Pangoni* di Udine, ospite della famiglia Michelazzi, via Cittadella n. 8, Firenze, fa ricerca della propria madre Angela.

— *Cesare Titonel* di Vittorio Veneto, attualmente in Orbetello, ricerca la propria famiglia composta della consorte Maria e dei figli Alfredo ed Eleonora.

— *Rosa Feroleto* (via Carlo Botta, 12, Roma), ricerca Angelo Golomatto con la moglie Maddalena Calignano e figlia Rosa Golomatto, tutte del Comune di Palmanova (Udine).

— *Oreste Giganto*, R. Polverificio sul Liri (Prov. di Caserta) ricerca Giganto Pietro di Cormetto, Comune di Martignacco e la famiglia di Gallusso Giorgio di Torreamano (Comune di Pozzuolo del Friuli).

— *Barone Leopoldo Del Balzo* di Geraco Marina, ricerca il profugo Martino Cicco, lavorante, 47 anni, di Simon (Bassano), sperduto alla stazione di Padova. La famiglia: moglie e due figli trovansi a Gerace Marina (prov. di Reggio).

— *Melchior Costantino* ricerca la sorella Paola, profuga di S. Daniele del Friuli.

— *Venerino Maccon* (Albergo «La Fortuna», Follonica) ricerca Luigi, Argia, Aminta, Giuditta, Adele, Anna, Ercole, Ernesto, Emilio, Luigi e Pierino Maccon.

— *Anna Galizia*, friulana, ricerca Lorenzo ed Elisa Galizia.

— *Dot. Francesco Cerato*, profugo di Cismon (Bassano) trovasi a Pienza (Siena) commosso per l'ospitalità trovata.

— *Giacomo Ottogalli*, profugo di Codroipo, viene ricercato dallo zio Giuseppe Ottogalli in Siena.

— *Falconi Ida*, via della Scala, Asilo Profughi, 26 Firenze, cerca suo figlio Falconi Renato, di Udine.

— *Corso Antonio*, di S. Pietro al Natisone, profugo, N. 25 Laterina (Arezzo), cerca la moglie Marianna e le figlie Olga e Pierina.

— *Zanuttini Amabile*, di Manzano (Udine), ora con la famiglia Accorda, Borgo Ognissanti, N. 60, p. 2.o, Firenze, cerca il padre Zanuttini Giuseppe e la sorella Giambattista.

— *Dottor Brusi* di Cividale ora all'«Hôtel Minerva», Firenze, cerca la moglie Maria Pavegilo.

## SPETTACOLI del 15 novembre

ADRIANO — Compagnia d'operette: «Modernissima» — Ore 20,45: *Ba-ta-clan.*

ARGENTINA — Compagnia drammatica «Teatro romantico» — Ore 20,45: *L'imperatore si diverte.*

**TEATRO COSTANZI**

Stagione lirica di Autunno

GIOVEDI', 15, ore 21: Ultima rappresent.

**CARMEN**

Protagonista Jullian Venturini Berta. Altri esecutori Anna Martino, Remo Andreini, Leone Paci.

Direttore M. Tullio De Angelis

PREZZI POPOLARI

SABATO, 17: Serata in onore di Amina Albani con

LA FANCIULLA DEL WEST

**TEATRO MANZONI**

DIREZIONE BILLAUD

Compagnia napoletana di E. SCARPETTA

GIOVEDI', 15, ore 17,30 e 21:

**Miseria e nobiltà**

Comedia brillantissima di E. Scarpetta

**TEATRO MORGANA**

Compagnia d'operette ROMA

GIOVEDI', 15, ore 20,30: Replica a richiesta:

**La Duchessa del Bal Tabarin**

Prossimamente: La regina del Grand-Hôtel

NAZIONALE — Compagnia d'operette Lombardo N. 2 — Ore 21: *La bella Elena.*

**TEATRO QUIRINO**

Comp. drammatica IRMA GRAMMATICA

GIOVEDI', 15, ore 21:

**DIVORZIAMO**

Commedia in 3 atti di V. Sardou

DOMANI: Il marito ideale di O. Wilde

VALLE — Compagnia comica di Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Ma camarade.*

VARIETA'

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno dalle 17,30.

UMBERTO I (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16,30. Serale ore 21,15

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

TEATRO CINES: Spett. continuo, 14.30 alle 23.

## I nostri caduti

**SALVATORE PAGLIUCA**

*Il 26 u. s., in uno dei nostri fortunati combattimenti, sul fronte Giulio, cadeva eroicamente ed italianamente un altro carissimo figlio di Legrignano, il fuciliere Pagliuca Salvatore del fu Matteo, della classe 1895. Il prode caduto era amatissimo in paese, dal quale però da diversi anni erasi allontanato per recarsi a Roma, dove col lavoro e l'attività aveva saputo formarsi una buona posizione. Chiamato alle armi, lasciò senza rimpianto le sue abituali occupazioni commerciali, e con entusiasmo rispose all'appello della patria, come già vi aveva risposto l'altro suo fratello Lucantonio, che a sua volta, non è molto, rimase ferito gravemente alla spalla sinistra da piombo austriaco.*

*Alla famiglia del prode soldato le nostre sentite condoglianze.*

## I valorosi

Al nostro Regio di Parma è stata solennemente consegnata la medaglia d'argento al valor militare al concittadino nostro Augusto Franchini, capitano del 2.o Granatieri.

Il capitano Franchini appartiene a quella gloriosa schiera di ufficiali di complemento che tante prove di valore diedero in questa guerra. Scoppiata la guerra egli, dal 24 maggio 1915, andò in prima linea e vi rimase infaticabile, meritandosi una prima medaglia di bronzo a Pecinka nel 1916 fino a quando, due anni dopo precisi, e cioè il 24 maggio 1917, cadeva gravemente ferito conquistandosi la medaglia d'argento.

La motivazione per la concessione di tale medaglia è: «Alla testa della sua compagnia era accorso in rincalzo di un battaglione che si trovava in critiche condizioni e quantunque bersagliato da fuoco micidiale e sotto i continui e violenti attacchi del nemico, egli con [illegible] incitando i propri soldati, riuscì a rafforzare la posizione assegnatagli, rimanendo però gravemente ferito».

Al valoroso ufficiale concittadino le nostre vive congratulazioni.

Stamane, dopo lunga inesorabile malattia, buona e serena come visse, spegnevasi in Roma all'età di 64 anni la preziosa esistenza della

NOBIL DONNA

**Maddalena Covito**

**nata Serarcangeli**

angelo di amore e di carità. Angosciati ne danno il triste annunzio il marito Cav. NICOLA COVITO, i fratelli Dott. PIERO, FRANCESCO, ARRIGO, la sorella IDA SERARCANGELI vedova PICCIONI, le famiglie PACELLI, PICCIONI, MICHON, i nipoti, le cognate ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani alle ore 15, partendo dalla chiesa del Sacro Cuore in Via Marsala.

Roma, 14 Novembre 1917.

La salma sarà tumulata provvisoriamente a Campo Verano nella tomba di famiglia del compianto generale Fadda.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47.



## BANCA D'ITALIA

**Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000**

**Situazione al 10 ottobre 1917**

**ATTIVO**

| | | (1) |
|---|---|---|
| Riserva ... L. | 1,[illegible] | [illegible] |
| Cassa | [illegible] | [illegible] |
| Portafoglio su piazze ital. | [illegible] | [illegible] |
| Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. [illegible]) | [illegible] | [illegible] |
| Effetti riscont. per l'incasso | [illegible] | [illegible] |
| Anticipazioni | [illegible] | [illegible] |
| Tesoro dello Stato | 3,001,[illegible] | [illegible] |
| Titoli | [illegible] | [illegible] |
| Conti corr. attivi nel Regno | [illegible] | [illegible] |
| Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 437,[illegible] —) | [illegible] | 7109 |
| Azionisti a saldo azioni | [illegible] | — |
| Imm. dest. alle collez. Uffici | [illegible] | [illegible] |
| Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie | [illegible] | [illegible] |
| Partite varie | 3,[illegible] | [illegible] |
| Soffer. dell'eserc. in corso | [illegible] | [illegible] |
| Tasse del corr. esercizio | [illegible] | [illegible] |
| Spese del corr. esercizio | [illegible] | 110 |
| Depositi | 10,405,675,247 20 | [illegible] |
| Totale L. | [illegible] | |
| Partite ammortizzate nei passati esercizi | [illegible] 06 | [illegible] |
| Totale generale L. | [illegible] | |

**PASSIVO**

| | | |
|---|---|---|
| Capitale ... L. | 240,000,000 — | — |
| Massa di rispetto | 48,000,000 — | — |
| Riserva straordinaria | [illegible] | [illegible] |
| Circolazione | 5,1[illegible] | [illegible] |
| Debiti a vista | [illegible] | [illegible] |
| Dep. in conto corr. frutt. | [illegible] | [illegible] |
| Conti correnti passivi | [illegible] | [illegible] |
| Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie | [illegible] | [illegible] |
| Partite varie | [illegible] | [illegible] |
| Rendite del corr. esercizio | [illegible] | [illegible] |
| Utili netti dell'esercizio | — | — |
| Int. a prof. della ris. straor. | — | — |
| Depositanti | 10,405,675,247 20 | [illegible] |
| Totale L. | [illegible] | |
| Partite ammortizzate nei passati esercizi | [illegible] 06 | [illegible] |
| Totale generale L. | [illegible] | |

Saggio dello sconto e dell'interesse. — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5%; ridotto (minimo) 4 1/2%. — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori [illegible] 5%; ridotto 4 1/2%. — Sui conti correnti passivi: [illegible]

(1) Differenza con la situazione della decade in migliaia di lire.

## LETTERE DA PARIGI

# Non trascuriamo il nostro commercio

PARIGI, novembre.

Le tragiche vicende della guerra fanno spesso trascurare quelle non altrettanto palpitanti ma ugualmente piene di interesse del nostro commercio coi paesi alleati.

Vi è, ora, la questione delle esportazioni dei nostri vini e dei nostri agrumi in Francia che non deve essere lasciata nell'ombra e che bisogna possibilmente risolvere senza indugi.

Ricordate che cosa io scrivevo nello scorso agosto, a proposito dell'invasione dei prodotti alimentari spagnuoli sul mercato francese? La Spagna faceva convergere la maggior quantità di vini, di oli, di agrumi, di paste alimentari, di frutta, che prima distribuiva sui mercati d'oltremare, verso questo mercato che l'Italia, a cagione dei divieti di esportazione, aveva lasciato a sua disposizione. Io rammentava un'importante relazione che il presidente della locale Camera di Commercio italiana aveva inviato all'Unione delle nostre Camere mettendo in rilievo il carattere minaccioso che l'invasione spagnuola assumeva, per le future esportazioni italiane in questo paese, e invocava qualche provvedimento contro quella minaccia. Ebbene, da quell'epoca ad oggi è avvenuto un fatto, meritevole per noi della più grande attenzione: tutte le esportazioni dalla Spagna di prodotti alimentari sono state temporaneamente sospese.

Nel *Journal Officiel* del 17 settembre scorso comparve un decreto nel quale, dopo un'allusione a precedenti accordi di reciprocità conclusi con l'Italia e ad un accomodamento franco-anglo-italiano, veniva stabilito che l'importazione di un grandissimo numero di prodotti spagnuoli era proibita.

Che cosa determinò una così grave misura per la Spagna? La questione del cambio. Per tentare di risolverla, il Governo francese da circa due mesi non offera che entrino mercanzie dalla frontiera dei Pirenei.

Per la Spagna è stato un fiero colpo: stava per incominciare la sua campagna vinicola, e i vini che negli scorsi anni avevano potuto esser diretti su questo mercato le sono rimasti in casa; mai la raccolta degli agrumi e dei legumi e delle frutta era stata così abbondante come adesso, e nulla ha potuto varcare il confine francese!

Sì, per la Spagna è stato un fiero colpo, ma per noi è stata una mezza fortuna. Parecchi grandi negozianti di vino francesi si sono infatti recati nella bassa Italia e vi hanno acquistato grossissime partite di vini da taglio. Si trattò di compere per milioni di franchi. Perfino coloro che si sono limitati ad essere mediatori per tali acquisti si sono arricchiti.

Ma ecco che, sul più bello, il Governo francese, e, a quanto sembra, anche il nostro Governo, hanno proibito che i vagoni-serbatoi oltrepassino le rispettive frontiere. Il motivo di tale divieto sfugge. E' perchè le linee ferroviarie sono ingombre di trasporti militari? E' per altre ragioni più complesse? Nessuno ci capisce nulla, e intanto un giornale parigino osserva che « la decisione ministeriale di proibire l'invio in Italia di fusti e di vagoni-serbatoi vuol equivale press'a poco ad una proibizione d'importare i vini dall'Italia ».

Tale divieto sarà momentaneo, nessuno ne dubita. Ma esso espone i nostri produttori a due pericoli: a quello di vedere gli acquirenti trovarsi nell'impossibilità di trasportare in Francia la merce acquistata e nella necessità di scindere i contratti già conclusi, ed a quello di assistere frattanto alla riapertura della frontiera spagnuola.

Tutto è possibile. La Spagna non se ne sta, in questo momento, con le mani in mano: essa potrebbe trovare una soluzione al problema del cambio; essa potrebbe anche concludere con la Francia accordi commerciali vantaggiosi. Il Thiery si è recato per incarico del Governo francese a Madrid appunto per appianare le difficoltà sorte con la Spagna nel terreno economico. Da un giorno all'altro il Decreto comparso nel *Journal Officiel* del 17 settembre potrebbe essere abrogato, e allora, per noi, sarebbero guai.

Guai tanto per il commercio dei vini che per il commercio degli agrumi.

Ancora una volta sono indotto a richiamare alla memoria dei lettori ciò che nel marzo dello scorso anno io dicevo su queste colonne intorno alle difficoltà di incanalare la nostra produzione agrumaria verso la Francia. Un deputato siciliano era venuto a Parigi in quell'epoca per studiare tale problema; aveva trovato cortesi accoglienze, buone promesse, ma era partito senza riuscire ad avere la desiderata soluzione in tasca. Da un'inchiesta da me eseguita nell'ambiente commerciale francese risultò che quella soluzione era sopratutto osteggiata dall'importazione spagnuola: gli aranci arrivavano in sì grande quantità, così belli e tanto bene imballati dalla penisola iberica, che era perfettamente inutile di pensare che i nostri avessero potuti soppiantarli su questo mercato dall'oggi al domani.

E' vero che, or non è molto, in un giornale italiano si è letto che la questione dei nostri agrumi era stata appianata: si trattava, salvo errore, d'un accordo concluso con gli eserciti alleati per far consumare alle truppe una certa quantità di aranci; si trattava anche di fare intensificare la lavorazione di tale frutto per gli usi chimici. Ma la verità è che la questione è più che mai aperta, sia perchè i Governi alleati hanno proibite le esportazioni dei nostri agrumi nella Svizzera, sia perchè in questi giorni è giunta a Parigi una Commissione composta del capitano Baranzini, del duca Cacace, del cav. Reale e del signor Boccafuoco, incaricata dai produttori siciliani di studiare se fosse possibile di collocare su questo mercato un milione di casse di aranci.

Ora poi che esiste un divieto d'importazione di prodotti agricoli dalla Spagna in Francia, è opportuno rimetterla sul tappeto questa benedetta questione. Che si aspetta, insomma, per ottenere di poter incanalare, come avvenne in un passato, abbastanza remoto, i nostri aranci, i nostri mandarini e i nostri limoni, sui mercati francesi? forse che la nostra campagna agrumaria sia bell'e terminata? oppure che la proibizione d'introdurre in Francia prodotti spagnuoli sia tolta?

Si badi: queste domande non soltanto io le faccio; è anche la nostra Camera di Commercio di qui che le formula. Nella scorsa estate, gittando quel suo grido di allarme contro l'invasione dei prodotti spagnuoli del quale poi trovaste un'eco sulla *Tribuna*, essa raccomandava ai nostri esportatori di prepararsi a fare una buona concorrenza a tali prodotti « fissando un tipo di merce ben definita, selezionando la loro produzione, persuadendosi che il guadagno sicuro e continuato risiede nelle spedizioni fatte accuratamente, e abbandonando la pretesa che gli acquirenti adottino i nostri sistemi d'esportazione per adattarsi invece a sostituire a quei sistemi i sistemi preferiti dai mercati di destinazione ». Adesso essa stimola a tentare di spedire qui ad ogni costo gli agrumi italiani, ed a far pressione sul Governo affinchè essi, appena sarà possibile, abbiano la precedenza su altre merci destinate in Francia.

Ed ha perfettamente ragione. Il momento è per noi ottimo. Sarebbe un vero peccato se ce lo lasciassimo sfuggire.

**C. G. Sarti.**

# La Nota del Brasile al Papa

**(Nostro servizio speciale)**

RIO DE JANEIRO, 14.

*Il Governo brasiliano ha risposto alla Nota del Pontefice per la pace. Ecco il testo integrale del documento inviato a S. E. il Ministro del Brasile presso il Vaticano: « V. E. nella sua Nota a S. S. informerà che il Presidente della Repubblica non aveva ancora autorizzato la risposta alla sua proposta di pace perchè soltanto ora il Brasile si trova in istato di guerra. Una nazione che mai fece guerre di conquista e che stabilì l'arbitrato obbligatorio nella sua costituzione repubblicana per la soluzione dei conflitti esterni; che nulla sofferse nel passato, nulla ha da rivendicare nel presente, che risolse serenamente tutte le sue questioni di frontiera e il cui vasto territorio diviene maggiore, non solo col lavoro dei suoi figli, desiderosi di mostrare che meritano l'onore di possedere così ricco patrimonio, anche col lavoro degli stranieri, che la nostra ospitalità rende subito brasiliani; il Brasile (può affermare Vostra Eccellenza a Sua Santità) sarebbe rimasto estraneo al conflitto europeo, nonostante le simpatie dell'opinione pubblica per la causa liberale degli Alleati, se la Germania non avesse esteso all'America i suoi metodi violenti di guerra, impedendo ai popoli neutrali i commerci con l'estero. Il Brasile non poteva mancare ai suoi doveri di nazione americana. Prendendo posizione di belligerante, lo facemmo senza odio e senza interesse, ma solo per la difesa della nostra bandiera e dei diritti fondamentali della nostra patria. Oggi felicemente tutte le Repubbliche del Nuovo Mondo stringono una solidarietà che già esisteva genericamente, economicamente, e che nel sentimento di difesa comune e di indipendenza nazionale viene divenendo anche politica. Il Brasile non può perciò mantenere oggi una posizione isolata e neppure può parlare individualmente, solidale come deve essere, come è di fatto, con le nazioni alle quali si unì. Non vi fu, frattanto, cuore brasiliano che non ricevesse con emozione l'eloquente appello di S. S. chiedente ai belligeranti la pace in nome di Dio. Il Brasile, che (sebbene lo Stato non sia organo di alcuna credenza rivelata, essendo tutti i culti liberi e garantiti) non cessa di essere la terza nazione cattolica del mondo, con relazioni, quasi secolari mai interrotte, con la Chiesa, riconosce i generosi motivi che inspirarono l'Appello di Sua Santità, nel quale era reclamato, col disarmo e l'arbitrato, l'istituzione di un regime in cui la forza materiale dell'esercito fosse sostituita dalla forza morale del Diritto, e vano riconosciute le rivendicazioni territoriali della Francia e dell'Italia, considerati debitamente i problemi dei Balcani, chiesta la libertà della Polonia. I popoli più direttamente interessati in questa questione potranno dire se l'onore delle armi sia già salvo, ovvero se queste modificazioni alla carta politica dell'Europa, possano dare la tranquillità, restando ancora intatta l'organizzazione politica e militare che sospese ovunque la vita del diritto, annesse le conquiste che lo spirito umano considerava definitive nell'attuazione dei vigori della guerra, e distrusse tutto quanto il pensiero cristiano aveva ispirato alla società delle nazioni. Soltanto essi potranno dire se essendo scomparsa la fiducia nei trattati e nella lealtà internazionale, vi sarà una forza se non uno spirito nuovo, sufficiente a garantire la pace, per modo che dai disinganni, dalle sofferenze e dalle sventure di questa guerra sia uscito un mondo migliore, come se fosse nato dalla stessa libertà. Così si formerebbe una pace durevole senza restrizioni politiche ed economiche e tutte le nazioni, grandi o piccole, avrebbero il loro posto al sole, con gli stessi diritti e scambierebbero fra loro idee, lavoro e prodotti su basi ampie di giustizia e di equità. Voglia V. E. presentare a Sua Santità gli ossequi ed esprimere profonda venerazione del Presidente della Repubblica. — Firmato: Nilo. »* — (A. A.)

## Lo slancio degli italiani dell'Uruguay

MONTEVIDEO, 14. — *Numerosi riformati italiani si presentano alle autorità consolari italiane, chiedendo di essere arruolati ed inviati immediatamente a combattere al fronte italiano per la difesa della Patria.*

*La colonia italiana ha aperta una grande sottoscrizione per soccorrere i profughi delle regioni invase.*

*La sottoscrizione ha raggiunto una ingente somma.*

*Italiani e specialmente veneziani e uruguayani, gareggiano fra loro nel contribuire. La solidarietà della Repubblica con la Nazione italiana è piena e cordiale e giustamente apprezzata dalla colonia.*

*I giornali, i quali alle prime notizie degli eventi dolorosi al fronte dell'Isonzo dichiararono che l'angoscia stringeva i cuori uruguayani, affermano ora la fiducia più ferma nel definitivo trionfo dell'esercito italiano. Tale fiducia ha unanime il popolo uruguayano, il più italiano dell'America.* (A. A.)

## Gl'Italiani di San Paulo per la guerra

RIO DE JANEIRO, 14.

I Comitati italiani interventista e pro-Patria di San Paulo hanno inviato all'autore del progetto di legge per l'arruolamento dei renitenti e dei disertori delle nazioni alleate l'espressione della loro solidarietà augurando che il progetto di legge sia presto approvato.

## Il movimento delle navi inglesi

LONDRA, 15.

Ecco la statistica settimanale circa il movimento delle navi mercantili nei porti inglesi:

Navi entrate 2125, uscite 2307.

Navi mercantili britanniche affondate: una al disopra delle 1600 tonnellate, cinque al disotto e una barca da pesca.

Navi attaccate senza successo, otto.

## Il movimento delle navi francesi

PARIGI, 15.

Ecco i dati del movimento delle navi mercantili nei porti francesi. Navi entrate 883; uscite 830. Navi affondate due al disopra delle 1600 tonnellate e, al disotto, nessuna.

# Dopo la crisi in Spagna

*(Nostro servizio particolare)*

MADRID, 15.

L'indomani della sua formazione, il nuovo gabinetto ha esposto un suo programma in una Nota alla stampa. Ecco i punti essenziali di questa dichiarazione.

Il Governo di concentrazione, presieduto dal marchese di Alhucemas, non significa una fusione, ma una unione transitoria, con lo scopo di continuare la politica di neutralità della Spagna, e sopratutto di convocare le nuove Camere elette «con l'astensione di ogni intervento del governo» e che siano la rappresentazione fedele della volontà nazionale.

I partiti avanzati riformisti, repubblicani e socialisti, qualificano di vaga ed incompleta la nota ufficiosa, che non parla nè della amnistia degli organizzatori dell'ultimo sciopero generale, nè della convocazione delle Camere, costituite conformemente alle decisioni prese dall'assemblea dei parlamentari riunita solennemente all'Ateneo di Madrid, ed alla quale assisterono i regionalisti catalani.

Ma, in otto giorni, la situazione si è interamente mutata. Momentaneamente almeno il Governo non ha più da temere la minaccia delle Giunte militari che provocarono la crisi; e finalmente i regionalisti catalani si separano dall'Assemblea dei parlamentari. Ecco ciò che bisogna spiegare. La Giunta militare suprema di Barcellona si dichiara soddisfatta perchè il Re l'ha rotta con la vecchia procedura politica in materia parlamentare. Il Ministro della guerra è un personaggio civile di un colore politico che piace all'esercito. Per conseguenza il Messaggio che doveva essere presentato al Re non è stato aperto. I delegati della Giunta l'hanno riportato a Barcellona.

I regionalisti catalani anche si dichiarano soddisfatti. La riunione dei parlamentari, che essi provocarono in luglio, aveva per scopo essenziale di rovesciare il sistema dei turni dei partiti, in virtù del quale conservatori e liberali si succedevano al potere. I regionalisti catalani vogliono, al contrario, la costituzione di un parlamento dove siano rappresentate tutte le tendenze della Nazione, al fine di potere avere una parte attiva e diretta nella politica, per il maggior vantaggio dei loro interessi. Questo risultato lo hanno ottenuto.

Il partito conservatore di Dato resta unito, è vero, ciò che fa dire all'*Epoca* che egli costituirà sempre per la monarchia l'ultima riserva, ma la contro-partita, cioè un partito liberale unito, manca. Date queste condizioni il mantenimento dello *statu-quo* nella politica interna è materialmente impossibile. Di fatti il disaccordo più completo regna fra i liberali. I partigiani di Garcia Prieto si rivoltano contro il loro capo, poichè essi speravano per sè i vantaggi del potere. Alba, a sua volta, rimprovera a Garcia Prieto di non mantenere gli impegni, che erano di costituire un Gabinetto nettamente orientato verso la Sinistra. Solo il conte di Romanones è deciso di accordare al nuovo gabinetto la fiducia che esso domanda.

Ma se le Giunte e i regionalisti si gloriano della vittoria, d'altra parte gli scontenti sono numerosi. La presenza di La Cierva solleva la indignazione dei sinistri, che in un *meeting* alla Casa del Popolo hanno protestato energicamente contro l'antico Ministro dell'Interno Maura. Gli stessi elementi rimproverano pure ai regionalisti catalani di mancare al solenne impegno dell'Ateneo, avendo accettato di far parte del nuovo Gabinetto. Invano Cambo tenta di giustificarsi. In fondo, non bisogna dimenticare che i catalanisti sono conservatori. Niente sorprende, dunque che essi rifiutino ora di seguire i repubblicani ed i radicali sui quali si appoggiarono per dichiarare la guera a fondo al vecchio regime.

Come si vede, la situazione è tutt'altro che chiara e ferma. E' evidente che la Spagna sta subendo un cambiamento profondo. Il Gabinetto di Garcia Prieto si manterrà probabilmente fino alle elezioni generali. Ma che cosa accadrà in seguito, di quali conseguenze sarà seguita questa lotta senza tregua impegnata fra i destri e i sinistri? Ecco delle questioni sulle quali non ci si può ancora pronunziare.

Data la parte che fanno ora le Giunte militari nella politica spagnuola, la nomina del La Cierva come Ministro della Guerra ha un'importanza considerevole.

Il grande avvocato ultramontano ha dunque in mano la difesa degli interessi dell'esercito. Che cosa egli farà si ignora. Quel che c'è di certo è che il movimento provocato dagli ufficiali di Barcellona, dal punto di vista internazionale, merita di attirare la nostra attenzione.

Ora, in materia internazionale, le teorie difese dagli ultramontani son note. Queste poche osservazioni spiegano in gran parte la viva soddisfazione dell'*Accion*, l'organo ufficiale dei mauristi.

### La politica estera

La nomina del nuovo Ministro degli Affari Esteri appare piena di difficoltà. Lo scacco di Maura fu dovuto, non bisogna dimenticarlo, al rifiuto del Marchese Di Lema di far parte del Ministero. E' facile capire che degli statisti si rifiutino di fare il giuoco di quelli che in proposito la pensano in modo diametralmente opposto. Ora dopo il suo discorso sulla Plaza de Toros il *leader* ultramontano pende dal lato degli Imperi Centrali.

I germanofili hanno opposto, per confessione stessa della *Epoca*, il loro veto alla designazione di Sanchez de Toca, le cui simpatie sono per gli Alleati. Siccome le due tendenze sono press'a poco equilibrate in seno al Ministero, i germanofili si oppongono ora all'ingresso nel Ministero degli Affari Esteri di un diplomatico favorevole all'Inghilterra, alla Francia ed all'Italia.

Gonzales Hontoria, cui si devono notevoli lavori di osservazione giusta e sana sull'avvenire della Spagna, dal punto di vista internazionale, è anche lui messo all'indice. Il *Correo Espanol* gli scocca un epigramma dei più violenti. Fino ad ora il marchese di Alhucemas, per troncare le difficoltà, ha tenuto l'interim delle relazioni estere.

Gli ambienti politici sono concordi a riconoscere che la tendenza liberale prevarrà in ogni modo a dispetto degli sforzi dei nemici del diritto e del progresso.

### L'estrema Sinistra

I gruppi politici dell'Estrema Sinistra protestano contro l'atteggiamento dei regionalisti catalani che hanno violato il patto nell'Ateneo di Madrid, domandando la convocazione delle Camere costituenti.

Essi reclamano, d'altra parte, l'amnistia per tutti i condannati dell'ultimo sciopero rivoluzionario, alla testa dei quali sta un professore della Facoltà di Madrid Giuliano Besteiro.

Si dice che il Governo, al fine di tranquillizzare gli spiriti, sarebbe disposto ad accordare questa amnistia.

**DI BLANDRI.**

# La guerra nei varî fronti

## Nuova vittoria inglese in Palestina
### Altri 1100 prigionieri turchi

LONDRA, 14.

**Secondo le ultime notizie ricevute a Londra, il generale Allenby ha attaccato le nuove posizioni turche in Palestina ed ha respinto il nemico circa quattordici chilometri a nord verso Hebron, posizione che copre Giaffa, Ravich e il punto di raccordo della ferrovia verso Gerusalemme.**

**Dalle notizie finora pervenute risulta che una delle divisioni di cavalleria del generale Allenby si è impadronita di 1100 prigionieri, di 14 mitragliatrici e di due cannoni.**

LONDRA, 14. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese in Palestina dice:

*I turchi avevano tentato di occupare nuove posizioni sul Wadi Sukereir, 12 miglia a nord di Askalon. Dopo il vivo combattimento avvenuto il 12, ne sono stati scacciati il giorno successivo da un attacco combinato delle truppe montate e delle truppe di fanteria, che li hanno costretti a ripiegare per cinque miglia fino al Wadi Surar, otto miglia a sud di Giaca.*

*Con un magnifico slancio ci siamo impadroniti di posti fortemente trincerati a Mesmyeh, a Kutrah e a Mujhar ed occupiamo ora una linea che va da El Tineh ad est attraversando Katrah e Yeina e raggiungendo il mare.*

*Una divisione montata annuncia di aver fatto essa sola 1100 prigionieri e di aver preso quattordici mitragliatrici e due cannoni. Attendiamo notizie particolareggiate di altro bottino.*

LONDRA, 15. — (Uffic.). — *Un sottomarino tedesco ha affondato un piccolo monitore e un cacciatorpediniere britannici che cooperavano nelle operazioni in Palestina. Mancano 28 uomini del monitore e 7 del cacciatorpediniere.*

## Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 14 (ore 23). — *Azioni di artiglieria a nord dell'Aisne, nella regione di Vauclerc e sulla riva destra della Mosa, nel settore della foresta di Apremont. Stamane a nord di Berry au Bac una nostra pattuglia, dopo combattimento, ha ricondotto prigionieri e preso una mitragliatrice; mentre un nostro reparto è penetrato nelle trincee tedesche ad ovest del Cornillet, e, dopo avere esplorato le posizioni, distrutti i ricoveri e catturato materiale, è ritornato al completo nelle sue linee.*

*Un aeroplano nemico è stato abbattuto in combattimento aereo nella regione di Damnarie; i due aviatori sono stati fatti prigionieri.*

LONDRA, 14. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

*Da quando il 6 corr. abbiamo preso Passchendaele, i tedeschi dirigono un violento cannoneggiamento contro il villaggio e le parti della cresta principale che occupiamo nelle vicinanze. Dopo il nostro attacco del 10 corr. l'intensità del bombardamento tedesco è continuata nella totalità di questa zona importante ed ha raggiunto il massimo all'alba del 13 corr. con un bombardamento concentrato di grandissima violenza contro le nostre posizioni avanzate. La nostra artiglieria ha risposto efficacemente, ma il violento cannoneggiamento tedesco è continuato.*

*Ieri alle 16.30 il bombardamento tedesco è nuovamente divenuto intenso ed è stato sferrato l'attacco annunciato dal comunicato di stamane. La fanteria tedesca ha tentato di avanzare lungo la linea della strada ad ovest di Westroosbeke. La nostra artiglieria ha nuovamente risposto e l'insieme della nostra linea è rimasto intatto.*

*Nella notte abbiamo leggermente migliorato le nostre posizioni a nord-ovest di Passchendaele.*

LONDRA, 14. — (Ufficiale). — *Sul litorale delle Fiandre il 12 corr. alcune cacciatorpediniere tedeschi, abbandonando la protezione delle artiglierie di terra tirarono alcuni colpi di cannone contro navi esploratrici britanniche che non rimasero colpite. Le navi esploratrici risposero subito e i tedeschi raggiunsero immediatamente la protezione delle batterie di terra, mentre le nostre navi continuavano il loro servizio.*

*Incidenti di questa natura che avvengono quotidianamente e che non ostacolano in alcun modo la continuazione dell'efficace opera delle nostre navi esploratrici, non vengono generalmente segnalati; ma questo incidente è stato oggi oggetto di un comunicato tedesco.*

## "Raid,, aviatori inglesi

LONDRA, 14. — Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

*Numerose ricognizioni furono operate il 13 corr. dai nostri velivoli che ebbero parecchi scontri con gli apparecchi nemici. Ne distrussero uno e ne costrinsero tre altri ad atterrare completamente sbandati.*

*L'aerodromo di Rouiave fu bombardato violentemente con buoni risultati. Si constatarono i colpi che raggiunsero direttamente gli hangars.*

## La situazione in Fiandra

LONDRA, 15.

L'*Agenzia Reuter* ha intervistato una eminente autorità militare, la quale, parlando della situazione nelle Fiandre, ha detto:

Il maresciallo Haig si è impadronito di un'altra utile parte della cresta principale. Stamane abbiamo appreso che il nemico ha effettuato attorno a Passchendaele un poderoso contrattacco che è stato completamente respinto. Ciò costituisce una nuova modificazione nei metodi di guerra tedeschi. Le ultime forme di contrattacchi erano costate così caramente che i tedeschi adottarono in ottobre il piano di difendere la linea del fronte col maggior numero di uomini; ma ciò era costato loro ancora troppo caro ed oggi essi impiegano un terzo sistema il quale consiste nell'effettuare contrattacchi alcuni giorni dopo la nostra avanzata. Neppure questo metodo è loro riuscito: essi non hanno guadagnato affatto terreno.

Sul fronte d'Oriente gli avvenimenti hanno presentato la settimana passata un grande interesse. Non bisogna dimenticare che Falkenhayn si recò in Turchia e stabilì il suo quartiere generale ad Aleppo, annunciando grandi preparativi per riprendere Bagdad. Le nostre operazioni hanno per oggetto di ostacolare questa impresa.

In Mesopotamia il generale Maud è in tale situazione da poter colpire a destra, a sinistra o al centro a piacer suo. Questa volta egli ha risalito il Tigri ed ha ricacciato i turchi fino a Tekrit. I turchi dovettero indietreggiare per cinquanta miglia ed ora, dopo aver distrutto il loro materiale, le loro organizzazioni, ecc., il generale Maud ritorna alla sua posizione primitiva.

## Nell'Africa orientale

LONDRA, 14. — Un comunicato ufficiale, relativo alle operazioni dell'esercito britannico nell'Africa orientale, dice:

*Completando il grande movimento accerchiante che si inizia dalla valle del Malandu e attraversa la valle di M'Benkuru, le nostre colonne provenienti da Kilwa hanno raggiunto il corso superiore del Lukeledi ed hanno effettuato l'11 corr. alla Missione di Moamoa il loro congiungimento con le nostre forze di Linde.*

*I resti del Corpo principale nemico hanno ripiegato su Chiwata e su M'Vuti nel paese montagnoso ad ovest dell'altipiano di Makode, abbandonando mitragliatrici e fucili.*

*Più ad ovest, i resti delle truppe nemiche di Mahenge, ridotte alla metà, cercano di aprirsi un passaggio verso il sud attraverso la strada Songea-Liwale.*

# La ruggine della vita

Il corpo umano è una macchina delicata e complicata, il cui buon funzionamento dipende prima di tutto dalla regolare circolazione d'un liquido vivente, il sangue, attraverso una inestricabile rete di tubi di vario calibro, dalle pareti elastiche, d'altronde egualmente viventi, che sono le arterie, le vene, i vasi capillari e sotto l'impulso d'una pompa centrale, che è il cuore, la cui principale funzione consiste nel dare il movimento a duecento ettolitri di sangue in ventiquattro ore.

Disgraziatamente la macchina umana per il solo fatto che sia in funzione, si logora e si insudicia.

I materiali di cui essa è composta s'impoveriscono, come pure si effettuano in essi delle decomposizioni, delle metastasi, delle disassimilazioni, i cui residui ingombrano il torrente circolatorio; ove si accumulano d'altra parte i residui delle combustioni incomplete e difettose. Il sangue divenuto più denso, scorre tanto più difficilmente in quanto la sua vischiosità innalza il coefficiente d'attrito, e in quanto i vasi, in cui esso circola, induriti dalle impurità che vi si depositano e li calcinano al punto di trasformarli in tubi friabili, oppongono una maggiore resistenza al suo passaggio, e in quanto gli emuntori, pei quali normalmente si dovrebbe eliminare il veleno, tendono a diventare sempre più inferiori alla loro missione. Infine il cuore stesso viene meno; poichè condannato ad uno sforzo troppo considerevole, cede al sovraccarico, oppure sopraffatto, come la rete vascolare di cui è il principio e la fine, della degenerazione calcarea o adiposa, esso rimane paralizzato e atrofizzato.

E' evidente per esempio, che è indispensabile di purificare e di rendere maggiormente fluido il sangue; di regolarizzare la tensione delle arterie; di eliminare i veleni suscettibili di lordare e di alterare i vasi, la cui morbidezza deve essere custodita con cura gelosa. Sono questi, precisamente, gli effetti ormai classici della cura di *Urodonal*. Da essa si può dire che è nell'arteriosclerosi ciò che la cura mercuriale è nella lue.

L'*Urodonal* non compie prodigi soltanto a causa della sua ben nota azione sull'acido urico, che esso scioglie « come l'acqua calda scioglie lo zucchero » ma ha la stessa azione eliminatoria e dissolvente sulle purine, forse ancora più tossiche. Esso è un diuretico incomparabile, non eccitante dei reni, un dilatore dei vasi, un discrostante, un disintegratore di primo ordine.

In conclusione, chiunque è alle prese o semplicemente candidato dell'arteriosclerosi, ha necessariamente bisogno dell'*Urodonal* e Vi prego di credere che gli effetti saranno sorprendenti.

Il flacone L. 7.50 franco L. 7.80, tassa di bollo in più. Non trovando l'*Urodonal* nella Vostra Farmacia rivolgetevi a Chatelain 26, Via Castel Morrone — Milano.

## All'Accademia dei Lincei

La Classe di scienze Morali, Storiche e Filologiche terrà seduta il 18 novembre 1917 alle ore 15, nella residenza dell'Accademia (Palazzo già Corsini, via della Lungara).

### GLI SPORTS

## Premio chiusura ciclistico

Ad iniziativa dell'*Unione Velocipedistica Romana*, domenica si svolgerà sul percorso Roma-Mentana-Monterotondo-Roma l'ultima corsa ciclistica dell'annata. Fra i ricchi doni notansi quelli del Ministero delle Poste e Telegrafi, Ministero Pubblica Istruzione, Successori Sorelle Adamoli, on. marchese Guglielmi, signor Gino De Caroli, Fabbriche riunite biscotti ed affini, Casa Dunlop, sig. Rosini, ecc. — Le inscrizioni si ricevono al *Caffè degli Amici* in Piazza Vittorio Emanuele, ove sono esposti tutti i premi.

# TEATRI.

## "L'Imperatore si diverte,, al teatro Argentina

La Compagnia dei grandi spettacoli storici Renzi-Gabrielli rappresentò iersera un dramma patriottico d'Italico Di San Giusto: *L'Imperatore si diverte*.

Questo dramma, scritto almeno due anni addietro, in un momento in cui il nostro stato d'animo era molto diverso, rievoca quattro momenti di un martire nostro, Guglielmo Oberdan. Il dramma è schematico, ma non privo di elementi emotivi. La Compagnia Renzi-Gabrielli ne diede un'esecuzione accuratissima e volonterosa, con una messa in scena molto decorosa. Il Renzi fu sobrio ed efficace nella personificazione dell'irredento finito sotto il capestro degli Asburgo. Lodevoli il Riva, la Vitaliani, il Pedersoni.

Il dramma fu calorosamente applaudito e stasera si replica. Domani sera il teatro resterà chiuso per allestire un dramma di Lelire: *Lo sparviero del mare*, che andrà in scena sabato sera, in uno sfarzosissimo allestimento.

## "Un marito ideale,, di Oscar Wilde al Quirino

Domani sera la Compagnia Gramatica rappresenterà per la prima volta in Italia, al *Quirino*, la commedia in tre atti di Oscar Wilde: *Un marito ideale*. Questo lavoro del grande e infelice scrittore, notissimo nel teatro italiano per la *Salomè* e pel *Ventaglio di Lady Windermere*, è una delle opere più originali e sarcastiche che conti il teatro inglese. Molte vicende impedirono che tale commedia facesse prima di oggi la sua apparizione sulle nostre scene di prosa, ed è vanto di Irma Gramatica che alla sua arte mirabile aggiunge una non comune coltura, di presentarla per la prima volta al pubblico.

Questa sera, la commedia di Sardou: *Divorziamo*, nella quale Irma Gramatica è una *Cipriana* incomparabile per grazia, vivacità e sentimento.

AI COSTANZI. — Stasera ultima della *Carmen* con la Jullian-Venturini, l'Andreini, ecc. Sabato, rappresentazione straordinaria a generale richiesta della *Fanciulla del West*. Domenica, rappresentazione diurna della *Madama Butterfly*.

All'ADRIANO domani sera, venerdì, avrà luogo la prima rappresentazione di una nuovissima operetta italiana: *Il ministro delle donne*. Il libretto è del collega Mario Russo del *Corriere della sera* e la musica del maestro triestino Roberto Catolla, direttore da 11 anni del Liceo Musicale di Trieste.

Il maestro Catolla è autore di opere che hanno avuto all'estero vivo successo; è giustificata quindi per la nuova operetta la viva aspettativa del pubblico romano.

Stasera la « Modernissima » di: *Bo-lo-dam*.

Al MORGANA domani sera dovrebbe aver luogo la prima de *La regina del Gran-Hôtel*, un'altra operetta italiana del maestro Cuscè. La coincidenza delle due novità non è certamente lodevole ed è sperabile una delle due sia rimandata.

Stasera la Compagnia « Roma » dà la famosa *Duchessa del Bal Tabarin*.

Al NAZIONALE la *Bella Elena* richiama pubblico distinto e numeroso. La immortale operetta, in una edizione ottima, ha ancora la virtù di deliziare infinitamente. Stasera altra replica.

## La "Maschera dai denti bianchi,, II° episodio al "Salone Margherita,,

La seconda epoca di questa gigantesca cinematografia si intitola: *Padre e figlia* e si proietta oggi. In varietà: *Fioravanti, Kapinera, Ebe e Ada, D'Allmè*, ecc., e il debutto di *Pina Altieri*.

## Sala Umberto I

Grandioso successo di *Violant*. Applauditissima *Alba Moumè* e *Lola Seray*. Da oggi gli spettacoli diurni saranno preceduti da programma cinematografico di primo ordine.

Domani grande serata di *Violant*.

# GIORNALE dei GIORNALI

### Le automitragliatrici e la guerra europea.

Prima della guerra europea. — scrive il capitano A. M. nella *Revue scientifique* — non si era presentata l'occasione di provare questi arnesi sul campo di battaglia, tranne per la Turchia che se ne servì nella guerra balcanica.

Furono però continuati gli studi, specie dal punto di vista tattico, e le riviste francesi ed estere se ne occuparono. Stabilita nella guerra della Manciuria l'enorme efficacia delle mitragliatrici, era naturale che si cercasse la combinazione di queste con l'automobile.

Dichiarata la guerra, nel 1914, un migliaio di automobili blindate, precedenti di molto le avanguardie tedesche, fecero incursioni sul suolo belga e sul francese per operare requisizioni e sgomentare le popolazioni. La cavalleria francese ebbe a soffrire di quel primo urto, giacchè la Germania, in questo come in molte altre cose, colse gli avversari alla sprovvista. Ma presto questi si misero all'opera. Il 10 settembre 1914, un'automitragliatrice belga potè compiere una magnifica incursione intorno ad Anversa. Nello stesso mese, le automitragliatrici apparvero — sebbene ancora imperfette quanto alla blindatura — nell'esercito francese. Ma erano poche durante la guerra di movimento, e, sottentrata a questa la guerra di trincea, le vetture blindate ebbero poche occasioni di agire. Ciò non ostante, resero in molti casi preziosissimi servigi, come, per esempio, l'11 ottobre 1914, quando una di esse tenne in rispetto il nemico all'entrata di un villaggio nel Nord proteggendo il ripiegamento delle truppe francesi, poi continuò a tirare accompagnandone la ritirata. Ma ben presto le automitragliatrici furono riposte negli accantonamenti e il loro materiale di armamento fu portato nella trincee.

Su altri fronti esse continuarono a operare, come nella campagna di Galizia del 1916, ove si distinsero le vetture blindate belghe, una delle quali, l'ottobre di quell'anno, restò due settimane fra le linee nemiche a una profondità di 150 m. e tornò senza avarie.

Nel Caucaso si segnalarono egualmente le automobili blindate inglesi. Quelle francesi, molto imperfette al principio della guerra, furono rese più forti e maneggevoli, con l'accorciamento di esse e con l'applicazione di due volanti, l'uno anteriore e l'altro posteriore, che permettono la marcia in due direzioni. Così potranno servire per l'inseguimento il giorno della ritirata tedesca, se pure il terreno che abbandonerà il nemico non sarà sì sconvolto da impedirne la manovra.

### Le scritture segrete

L'ingegnosa fatica degli uomini per celare la corrispondenza è antica — come ricorda nel *Marzocco* — quanto la scrittura stessa, si può dire. Un caso singolare è quello narrato da Erodoto: che volendo il tiranno di Susa trasmettere l'ordine di sollevazione a Mileto, eluse la vigilanza di chi guardava le vie inviando colà un servo fidato con l'unica prescrizione di invitare il luogotenente Aristagora a radergli e guardargli la testa: il servo aveva incisa la parola «rivolta» nel cuoio capelluto ed era partito per la sua missione appena ricresciuti i capelli. Le antiche repubbliche italiane conobbero le scritture segrete fin dal XIII secolo, ma soltanto ai tempi di Enrico IV cominciò l'uso di un sistema complicato di cifre e si nota un progresso notevole nella crittografia, a cui è correlativo un progresso nell'arte di decifrare. Tra i decifratori celebri, di cui la storia ci ha tramandato il nome, il Langie ricorda un sapiente geometra, François Viète, che pervenne a trovare in servigio di Enrico IV la chiave di un sistema di circa 500 segni usato dai capi della Lega e dagli spagnuoli. Questi, furibondi, lo denunziarono alla Santa Sede come mago e negromante, sospettando che avesse conosciuto il segreto evocando gli spiriti di quelli che nella vita terrena si erano serviti di quel cifrario. Appartiene alla Francia anche un altro famoso interprete, Antonio Rossignol, che per le prove sorprendenti della sua abilità riuscì a conquistare le simpatie di Richelieu. L'esercito del re, comandato dal principe di Condè, stava per togliere l'assedio da Réalmont, una città della Linguadoca, disperando di poter vincere la resistenza degli Ugonotti, quando fu sequestrata una lettera degli assediati che conteneva il cui ministero anche ai più celebri nell'arte di decifrare. Il più fortunato fu il Rossignol che la decifrò su due piedi e informò il re che gli assediati si sarebbero arresi, se non ricevevano polvere dagli Ugonotti di Montauban. L'opera del Rossignol fu molto utile anche durante l'assedio della Rochelle, perchè scopriva i piani del nemico decifrando senza fatica le lettere intercettate. Anche gl'inglesi vantano nella loro storia abili decifratori: eccelle su tutti il matematico John Wallis che, nel 1645, per ordine di Cromwell decifrò i documenti segreti del re Carlo I, presi dopo la battaglia di Naseby, dai quali risultò provato che il re, negoziando con gli avversari, teneva i piedi in due staffe. In tempi più vicini i procedimenti usati nella crittografia vennero applicati all'esegesi delle antiche forme storiche. I primi che trassero vantaggio di quel metodo furono il danese Münter e il tedesco Grotefend che, colpiti dalla frequente ripetizione di un gruppo di cunei o teste di freccia, riuscirono a decifrare, nel 1802, buona parte dell'alfabeto delle iscrizioni cuneiformi persiane.

### Una cometa scoperta per caso

Il caso curioso — riferisce *Minerva* — accadde a un astronomo che, per un abbaglio di dati, cercò in un luogo una cometa e ne scoperse invece una nuova.

La cosa accadde nel 1896 in questo modo. Il professor Perrine, del Lick Observatory scoprì la prima delle sue molte comete, detta c 1895, il 17 novembre 1895. La osservò tutte le notti fino al 20 dicembre 1895, quando la perdette di vista nel lume solare; ma egli continuò ad osservarla, tempo permettendo, di mattina, per quindici giorni, finchè il 14 febbraio un telegramma annunziò da Kiel la comparsa della cometa, riosservata dal Lamp.

Il telegramma cifrato fu tradotto con un errore di 24 minuti di tempo, e quivalenti a 6 gradi di arco. Il Perrine ne paragonò i dati con le proprie osservazioni e, trovando una variazione di 24 minuti, pensò dovesse trattarsi di una cometa diversa, e la mattina seguente, infatti, osservò col telescopio il punto indicato, e vi trovò dinanzi una cometa di ottava grandezza. Osservò la posizione del nuovo astro, essa venne telegraficamente comunicata agli Osservatori come quella della cometa osservata da Lamp a Kiel.

Passarono parecchie settimane prima che si scoprisse l'errore d'interpretazione del telegramma; e per quanto singolare sia la scoperta della cometa, anche più lo è il seguente particolare. Quando il telegramma fu scritto in Kiel, la mattina del 14, la nuova cometa si trovava sei o sette gradi distante dalla posizione indicata nel telegramma stesso. Quando la posizione sbagliata fu data al Perrine la mattina del 14, la nuova cometa si trovava distante da essa di 3 gradi. Quando finalmente si potè esaminare, la mattina seguente, la posizione erronea, la rapida cometa la occupava precisamente.

Se dunque il telescopio fosse stato diretto a quella posizione in qualsiasi altra mattina, la celestiale visitatrice sarebbe stata fuori dalla visuale, e sarebbe probabilmente rimasta sconosciuta.

(SEGUONO DALLE ALTRE...)

# Ultime notizie e informazioni

## Commissioni parlamentari?

Si è riunita oggi di nuovo l'Unione Parlamentare che conta ormai 127 aderenti, ed hanno pure tenuto brevi riunioni i radicali ed i socialisti.

Sembra prevalere fra i deputati il desiderio di più frequenti e più immediati contatti fra la Camera ed il Governo; in queste riunioni si è infatti parlato sopratutto della opportunità di nominare una o più Commissioni parlamentari che mantengano intime le relazioni fra il Governo ed il Parlamento, e fra il Parlamento e il Comando Supremo.

Lo stesso desiderio si è pure manifestato in riunioni fra i senatori.

Il senatore Eugenio Valli propone stasera — nel *Giornale d'Italia* — che la Commissione parlamentare sia formata dei Presidenti della Camera e del Senato e dei quattro ex-presidenti del Consiglio.

E' accertato intanto che la Camera si riaprirà al più tardi il 12 o il 14 del prossimo mese di dicembre.

## L'on. Orlando in zona di guerra

Iersera è partito per la Zona di guerra il Presidente del Consiglio, on. Orlando.

Con l'on. Orlando è partito anche il Ministro delle Poste on. Fera.

## Conferenza aeronautica interalleata a Parigi

Il Commissariato Generale per l'Aeronautica, comunica:

« Il 19 corrente si riunirà a Parigi una Conferenza interalleata per l'aeronautica con le rappresentanze dei Governi francese, inglese, americano ed italiano.

## Nel Commissariato dei consumi

L'on. Crespi, Commissario generale per gli Approvvigionamenti e Consumi, ha nominato suo capo di Gabinetto il comm. Angelo Colli del Ministero dell'Interno e segretario di Gabinetto il cav. Costantini Ugo.

Le tre direzioni, in cui il Commissariato è stato diviso, hanno, intanto, cominciato a funzionare, avendo il comm. Giuffrida e il comm. Graziano preso possesso dei loro relativi uffici.

## Per i ferrovieri

Per l'assegnazione del personale delle ferrovie dello Stato nei nuovi ruoli organici, è stata — secondo disposizione del nuovo regolamento — nominata una Commissione, che è risultata così composta: gr. uff. Andrea Alessandri, presidente; comm. Carlo Crova, vicepresidente; Giuseppe Lanciarini, segretario; membri: Moltino, Cerlani-Sebregondi, Zanotta, Lironcurti, Sapuppo, Pagano, Verole, Orso, Grillo, Sinigaglia, Mariotti e Piermarini.

## Nelle Opere Pie di Parma

Con decreti luogotenenziali 2 agosto 1917, su proposta del Ministro dell'Interno, on. Orlando, sono stati trasformati a favore della assistenza degli ammalati poveri a domicilio, ventisette oneri di culto gravanti sul patrimonio della Congregazione di San Filippo Neri e della Carità di Parma, per l'importo complessivo di lire 4414 annue.

## Un'esposizione interalleata di guerra a Parigi

PARIGI, 14.

Oggi nelle sale del *Jeu de Paume*, alle Tuilleries, si è inaugurata la riuscitissima Esposizione fotografica interalleata con l'intervento del ministro Dalimier e dei rappresentanti civili e militari di tutte le potenze alleate. La grande sala destinata all'Italia contiene una interessantissima raccolta fotografica della guerra, ordinata dall'Istituto Italiano di Parigi. Vi sono 50 fotografie della Marina, 30 del Corpo aeronautico e 200 del Comando Supremo.

## La manifestazione nazionale alla Camera di ieri

Tutta la stampa italiana comenta largamente la grande manifestazione nazionale avvenuta nella seduta di ieri al Parlamento. Diamo qui sotto alcuni di quei comenti:

### Il "Giornale d'Italia,,

Il *Giornale d'Italia* dice:

« Il Parlamento nazionale — Camera dei deputati e Senato del Regno — interpretando la voce del popolo, ha oggi solennemente proclamato il proposito della resistenza ad oltranza contro il nemico invasore, fino alla vittoria, in fedele unione coi valorosi Alleati.

« Mentre l'Esercito strenuamente combatte per superare una crisi prodotta da una fatale concomitanza di circostanze favorevoli al nemico, il Parlamento, acclamando al Re e confortando il Governo, ha voluto far pervenire ai combattenti la sua voce veramente nazionale, incoraggiandoli alla lotta, assicurandoli della propria fiducia, attestando loro la propria gratitudine. E finalmente il Parlamento ha voluto proclamare la riconoscenza, la solidarietà, la fratellanza, la fedeltà ai valorosi alleati di Francia e d'Inghilterra, venuti a combattere a fianco dell'Esercito italiano nella penosa ora dell'invasione, per difendere insieme col nostro sacro territorio nazionale, tutta la causa dell'Intesa. Uomini di ogni parte, superando le divisioni politiche e personali, si sono fusi in questa affermazione di fede italiana, seguendo la voce del Paese, splendido di fermezza, di concordia e di disciplina. »

### Il "Corriere d'Italia,,

Il *Corriere d'Italia* dice:

« Grandiosa e in tutto corrispondente alla solennità del momento, è stata la manifestazione di oggi alla Camera dei deputati e mentre scriviamo, ugualmente grandiosa è quella del Senato. Il Parlamento italiano, convocato dopo un inatteso e dolorosissimo rovescio delle nostre armi, ha con animo concorde con slancio irresistibile di fede, impugnata la bandiera della Patria e l'ha sventolata altissima sulle teste dei nostri soldati che si preparano a vincere od a morire dinanzi agli occhi del nemico, che accampa su territorio italiano. Non vi sarà nessuno fra noi che non comprenda la grande importanza morale e storica di questa manifestazione. E la comprenderà anche il nemico, se è vero che — come diceva or ora un giornale tedesco — egli attende una decisione della guerra non nelle pianure del Veneto, ma a Roma, dove sperava che il polso della nazione si arrestasse.

### L'"Idea Nazionale,,

*L'Idea Nazionale* dice:

« — La solennità della odierna seduta della Camera italiana è opera più dell'ora grave e grande che attraversa la Patria, che degli uomini i quali vi hanno manifestato le loro opinioni, in nome proprio e in nome dei partiti. La gravità e la grandezza dell'ora presente hanno esse prodotto il fatto concreto e riassuntivo che conviene registrare: la riaffermazione unanime della volontà comune a tutta la Nazione, riscaldata anzichè scossa dalle attuali sciagure, per la prosecuzione della guerra sino all'estremo limite delle nostre forze, per la salvezza e per l'onore della Patria. Il Presidente del Consiglio, e i quattro ex-Presidenti che hanno parlato dopo di lui, si sono perfettamente incontrati in questa necessità suprema ed assoluta, nè servirebbe ora rilevare, analizzando minutamente i loro discorsi, in che modo essi abbiano espresso il comune pensiero, con quale diversità di forma e di tono. Sta di fatto che tutti si sono dichiarati, con eguale calore di convinzione, per la resistenza ad oltranza, non solo assicurando il Governo del loro appoggio, ma confortandolo con chiari incitamenti a compiere atti adeguati alla gravità del momento ».

### Il "Popolo Romano,,

Il *Popolo Romano* dice:

« — Il Parlamento Nazionale ha dato prova ieri di rappresentare degnamente, come sempre, il popolo italiano. Può ben dirsi che a Montecitorio come a Palazzo Madama vibrò ieri l'anima del Paese, poichè, in cospetto del nemico che invade il suolo della Patria, non vi sono, nè possono esservi, divisioni di parte nè conflitti di tendenze o di gruppi.

« Nessuna rinuncia alle proprie idealità, ai propri criteri circa le direttive politiche; ma come i diversi corpi di un esercito chiamato a combattere, le diverse parti politiche — senza perdere la fisonomia e le caratteristiche rispettive — sono tutte unite nell'azione concorde per la difesa e la salvezza della Patria ».

### "Il Messaggero,,

Il *Messaggero* dice:

« — La Camera dei deputati e il Senato hanno espresso fermamente l'anima delle due Assemblee e del Paese. La manifestazione ha valore fondamentale. Ma essa è soltanto un elemento della forza che dobbiamo esplicare. Ora il Governo deve agire con energia pari ai bisogni giganteschi della situazione e alla minaccia enorme che pesa contro l'Italia. Parecchi errori sono stati confessati: prima quello di non aver realizzato l'unificazione politica, militare ed economica nella direzione della guerra, fin da quando fu suggerita e dimostrata indispensabile dalla stampa. Sono oramai due anni! I Governi non vollero ascoltare chi prevedeva e sapeva valutare le cose. Quanti danni da quell'ostinazione!

« Oggi a Londra, a Parigi, a Roma si riconosce l'errore, e si vuol rimediare. E' tardi, ma si è ancora in tempo, se si opera con rapidità, con organizzazione rigorosa, con lucidità di spirito.

« Noi speriamo che così avvenga. I popoli dimostrano fermo cuore, disciplina, volontà di raggiungere i fini nazionali: grandi virtù, che diventano grandi forze nell'azione dei Governi che sanno adoperarle ».

### "Il Corriere della Sera,,

MILANO, 15.

Il *Corriere della Sera* scrive:

« — Noi auguriamo alle parole che ieri risuonarono nel Parlamento italiano di possedere quella energia intima — sfuggente ad ogni rapido giudizio più o meno ottimista — che fa dei discorsi azione e delle frasi semi fecondi: auguriamo di vederle accolte dappertutto e sopratutto in mezzo ai combattenti, come la espressione di quello che deve essere in tutte le coscienze italiane: il riconoscimento del dovere e l'impeto del volere. Nel comune proposito gli accenti sono stati diversi. Se noi procedessimo a un esame rigoroso di ciascun discorso potremmo trovare sempre la materia di schietto consenso. Sarebbe ridurre la disciplina di concordia a una funzione di ipocrisia se dicessimo che abbiamo trovato opportunissimi gli accenni al passato e delle responsabilità di partiti e di uomini, nel discorso dell'on. Prampolini e nella teoria accennata dall'on. Orlando che si poteva comprendere una « diversa valutazione » perfino « sul modo di pervenire alla pace », quando l'Italia era nella fortunata condizione di avere il territorio nazionale libero dal nemico; poichè vi sarebbe molto da rispondere all'on. Prampolini e almeno una cosa all'on. Orlando: che la forza morale e quindi la forza combattiva di un esercito è cosa delicata e sacra e indipendente dai luoghi dove l'esercito accampa. Ma non insistiamo in rilievi di questo genere; non mettiamo in dubbio la sincerità dei sentimenti che ha espresso ieri l'on. Prampolini e pensiamo che l'on. Orlando abbia voluto, nella forma che gli è parsa la migliore, esprimere il desiderio di chiudere il triste periodo degli interni dissidi e con gesto cordialmente invitante per potere dare maggiore forza alla conclusione solenne ».

## Mezzo milione per i soldati

### Il patriottismo di due industriali

L'on. Agnelli, deputato di Milano, manda ai giornali:

« Ho ricevuto da un modesto commerciante e industriale lombardo, il signor Giulio Brusadelli di Gallarate, questo telegramma: « Il proclama del Re chiama tutti i cittadini alla concordia ed al compimento del dovere. Se finora troppo poco abbiamo fatto, oggi tutti dobbiamo portare pronto rimedio. Ognuno dia tutto quello che può dare: chi la vita, chi la mente, chi gli averi. L'esercito combatte per la salvezza del Paese. I cittadini concordi e generosi, non guardino a sacrifici per l'avvenire dei soldati. Siano quindi premiati i valorosi, aiutati con tutte le forze di assistenza e di conforto, così sentano i soldati che il Paese non abbandona e non abbandonerà mai coloro che offrono la vita per la Patria ».

Queste parole sono accompagnate dalla formale offerta di lire 100.000 perchè siano erogate in quelle forme di cui — secondo precedenti intese — il donatore lascia allo scrivente di studiare le modalità, « purchè vadano a beneficio di soldati o di famiglie di soldati »: e siano così pegno e testimonianza della gratitudine dei non combattenti.

Un altro industriale, il signor Antonio Bernocchi di Legnano, mi telegrafa pure: « Partecipo personalmente alla sottoscrizione con lire 400.000 augurando alto senso patriottico degli italiani, sensibili nella suprema ora alle supreme virtù, faccia eco all'iniziativa che suona incoraggiamento ai bravi figli che la Patria chiama ai supremi cimenti, assicurando ai bisognosi l'aiuto dei veri patrioti ».

## Per i Magistrati del Veneto

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

Durante la guerra e fino a sei mesi dopo la conclusione della pace, i magistrati dagli uffici giudiziari del distretto della Corte di appello di Venezia possono, con decreto reale, essere applicati temporaneamente, secondo le esigenze del servizio, ad uffici giudiziari di altro distretto corrispondenti al loro grado.

## Il Congresso per la Scuola normale

MILANO, 15. — Il Congresso per la riforma della scuola normale indetto dalla « Umanitaria » di Milano per il 25 novembre è stato rinviato ad epoca indeterminata in conseguenza dei gravi avvenimenti odierni.

## Una medaglia d'oro al carabiniere che uccise il generale tedesco

MILANO, 15. — Il dott. Garbarino ha inviato al Ministero della guerra una medaglia d'oro destinata al valoroso carabiniere che a Udine uccise un generale tedesco. Nella medaglia è la seguente dedica:

« Al soldato italiano che nel generale Berrer vulnerò a Udine la baldanza tedesca irrompente sul sacro suolo d'Italia per le vie oblique del tradimento ».

## Gl'Italiani di Rosario Santa Fè per i profughi

ROSARIO DI SANTA FE', 15.

La colonia italiana qui residente manifestò attraverso molteplici forme la sua fiducia nell'esercito e la piena solidarietà patriottica dei connazionali, i quali sottoscrissero in un solo giorno trecentomila lire pro profughi, che versarono alla Legazione d'Italia.

## La dimensione dei manifesti

Il Ministro per l'Industria, il Commercio e il Lavoro, on. Ciuffelli, ha diramato una circolare ai Prefetti stabilendo che a partire dal 1.o dicembre prossimo non si potranno concedere più deroghe per l'affissione di manifesti di dimensioni eccedenti i 75 centimetri quadrati.

## La disgrazia di un soldato francese a Milano

MILANO, 15. — Il soldato francese Jean Eyraud, di 25 anni, battutosi valorosamente per la sua patria, accorso volontario sotto le bandiere e tre volte ferito, scendendo dal tram internazionale veniva investito da un'altra vettura. All'ospedale militare ebbe le cure più affettuose, ma dovette soccombere per frattura della base del cranio.

Ieri, alla salma dello sventurato sono state tributate onoranze funebri commoventi e significanti. Intorno al feretro, avvolto nelle bandiere italiana e francese, si sono schierate le rappresentanze delle varie armi, dei pompieri, dei vigili, dei dazieri e molte associazioni politiche con bandiera. Reggevano i cordoni militari italiani e francesi e garibaldini. Seguivano uno stuolo di cittadini e gruppi di ufficiali e di soldati. Corone avevano inviato gli ufficiali medici, i militari di sanità, il Comitato per le onoranze agli Alleati, le dame infermiere, una famiglia milanese «per la famiglia lontana del povero morto». Il corteo sostò al Famedio del Monumentale, dove parlò il cav. Nosotti, presidente del Comitato per le onoranze.

## Truffe per oltre 100 mila lire

FIRENZE, 15. — Questa notte la polizia ha tratto in arresto certa Fiammetta Morini, d'anni 39, abitante in via dei Cerchi n. 10, sotto l'imputazione di aver commesso truffe per oltre 100 mila lire. Questa donna da qualche anno s'era specializzata in tale genere di reato, e si può dire che abbia battuto il *record* di truffatrice. Nata e cresciuta in seno ad ottima famiglia, dopo maritata deviava talmente da divenire celebre per i detti reati. Essa adottava un sistema semplicissimo. Si fingeva negoziante di gioielli. Si faceva prestare una data somma che restituiva poco dopo con l'aggiunta di un rispettabile frutto. Continuava a far ciò fino a che non aveva acquistata piena fiducia; dopo di che chiedeva una grossa somma, senza più farsi vedere.

Questo sistema lo ha adoperato con numerose persone, che sono rimaste sue vittime.

## Tentato suicidio d'una giovane

NAPOLI, 15. — Stamane alle 10 in una vettura da nolo proveniente da Portici è giunta al nostro ospedale dei Pellegrini una giovine sui 18 anni, ferita da un colpo di rivoltella alla regione epigastrica. La giovanetta era accompagnata dai propri genitori. Portata nella sala operatoria è stata visitata dai sanitari di guardia, che le hanno apprestato le cure opportune, riservandosi il giudizio sulla guarigione.

La signorina è la diciottenne Elena Jesu, abitante a Portici coi genitori Gaetano e Chiara Gallotti, al Corso Garibaldi, villa propria.

Interrogata, ha detto di aver tentato di suicidarsi, perchè stanca di vivere. Ogni insistenza per indurla a dire le cause per cui la vita a diciotto anni l'è divenuta insopportabile, è stata vana. Anche i genitori non sanno spiegarsi le cause che hanno spinto la loro figlia al triste passo.

## IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per oggi a L. 132,20.

## L'ultimo comunicato francese

PARIGI, 16, ore 15. — *Nostre ricognizioni operanti nella regione dell'Ailette, hanno fatto prigionieri.*

*Notte calma, salvo nella regione di Cauriéres, ove il bombardamento si mantiene abbastanza vivo.*

*Nella giornata del 13 novembre, quattro aeroplani tedeschi furono abbattuti da nostri piloti ed altri quattro caddero senza controllo nelle loro linee.*

*La nostra aviazione da bombardamento effettuò parecchie operazioni. Lanciò gran numero di proiettili su vari depositi e accantonamenti nemici nella regione di Mulhouse.*

*Aeroplani tedeschi bombardarono violentemente la regione di Calais la notte del 13. E' segnalato un certo numero di vittime tra la popolazione civile.*

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.



Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA